



FONDAZIONE
Guido Berlucchi

2000
2023

La ricerca del bene
La Fondazione Guido Berlucchi

2000-2023
La ricerca del bene
La Fondazione Guido Berlucchi
Volume di
Elena Pala

Progetto grafico e cura editoriale
VPP Communication Factory, Artogne

Crediti fotografici
Foto Eden, Walter Pescara

Ringraziamenti
Silvia Boffelli, Emeroteca Queriniana, Brescia
Gabriele Colleoni, Archivio "Giornale di Brescia"
Ilario Furloni, VPP Communication Factory, Artogne
Stefano Grigolato, Biblioteca Queriniana, Brescia
Fabrizia Rossetti, Archivio Camera di Commercio, Brescia
Lucia Signori, Archivio Storico Diocesano, Brescia
Bruno Trabucco, Archivio di Stato di Brescia

© Fondazione Guido Berlucchi
Brescia, 2023

ISBN 978-88-98767-19-9
Halley Informatica

A norma della legge sul diritto d'autore e del Codice civile, è vietata la riproduzione, totale o parziale, di questo volume in qualsiasi forma, originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa, elettronico, digitale, meccanico per mezzo di fotocopie, microfilm, film o altro, senza il permesso scritto dell'editore.



Consiglio di Amministrazione
Giambattista Bruni Conter, *Presidente*
Guido Carpani Glisenti
Maria Pia Ferettini
Nini Ferrari
Enrico Gialdini Porro Savoldi
Alessandro Paterlini
Andrea Pelizzari
Enrico Sartori
Maurizio Tira
Stefano Seccamani Mazzoli

Revisore
Giacomo Togni

Comitato Esecutivo
Giambattista Bruni Conter, *Presidente*
Andrea Pelizzari
Enrico Gialdini Porro Savoldi

Comitato Tecnico Scientifico
Andrea Pelizzari, *Presidente*
Ornella Parolini, *Direttrice*
Manuela Ferracin
Stefania Mitola
Paola Perego

Program Manager
Federica Piccolo

Segreteria generale
Francesca Piccinini



Adriano Grassi Caprioli, [Guido Berlusconi con l'amato cane a Palazzo Lana a Borgonovo], anni '70.



Ho conosciuto Guido Berlucci quando ero bambino, negli anni '60. Mi incuriosiva molto quel signore che, a differenza di tutti gli altri amici dei miei genitori, aveva un'automobile scoperta e, in spiaggia, a mezzogiorno, quando i piccoli si incamminavano sulla via di casa per il pranzo ed i grandi potevano stare tra di loro, offriva spesso bottiglie di champagne. Da ragazzo, qualche volta, mi invitava a caccia, ove tutto si svolgeva con procedure precise ed ordinate, come un rito tra amici. Conobbi in tenera età anche Franco Ziliani, l'enologo di mio padre. Da quella coppia di grandi imprenditori nacque il Franciacorta, prodotto rinomato che ha reso famoso e ricco un territorio oggi conosciuto in tutto il mondo.

Guido non ebbe figli. Riuniti gli amici di sempre, diede vita alla nostra Fondazione affinché essi facessero squadra nella lotta contro il cancro, affidando loro tutto il suo patrimonio: la consacrazione dei beni materiali – il patrimonio – ed immateriali – l'amicizia e la generosità – per un fine nobile: il bene comune.

La Fondazione mosse i primi passi sotto l'egida delle grandi doti di Franceschino Carpani Glisenti, grande amico di Guido e suo principale mandatario, insieme a Giovanni Cavalleri ed Ernesto Ferettini. Di costoro e degli altri amici-consiglieri la Fondazione assunse lo stile e ha cercato di operare sulla traccia indicata dal fondatore. Con grande sobrietà, senza protagonismo, senza ricerca di visibilità, ma con una cura sempre attenta a perseguire i fini che costituiscono la sua missione: creare le condizioni che offrano opportunità di sviluppo della ricerca su un fronte in cui si giocano le possibilità, oltre che la qualità, della vita del territorio e dell'intero mondo. Ma Guido Berlucci ha voluto di più. Ha voluto che la sua Fondazione fosse un motore propulsivo che sollecitasse nuove sinergie in modo che lo sforzo della comunità potesse allargarsi al maggior numero di soggetti possibile. E, da qui, nasce il nuovo filone di attività: fare squadra non solo tra grandi amici, ma anche con enti terzi, cercando di mettere a fattor comune le risorse per sconfiggere il cancro.

La Fondazione Guido Berlucci può, pertanto, celebrare i suoi primi ventitré anni di vita con la consapevolezza di essere sulla buona strada per l'adempimento dei voleri del suo fondatore.

Giambattista Bruni Conter, *Presidente*

Guido Berlucci, il pioniere	10
Franco Ziliani, l'enologo	20
2000-2023. La Fondazione	26
La prima Presidenza	34
2002	36
2003	40
2004	48
2005	58
2006	64
2007	68
2008	74
2009	78
2010	82
La seconda Presidenza	88
2011	90
2012	96
2013	102
2014	108
2015	112
2016	114
La terza Presidenza	120
2017	122
2018	124
2019	126
La quarta Presidenza	128
2020-2022	130
La prima rete	134
2023	138
Lo Statuto	142
I Presidenti	152
Bilancio 2022	156

Indice



Guido Berlucchi

Il pioniere

Guido Berlucchi, tra spirito imprenditoriale e cultura della responsabilità

Definire Guido Berlucchi un «imprenditore gentiluomo» è (a buona ragione) elogiativo, ma al contempo è anche limitativo. Coglie, sì, un aspetto preminente della sua personalità di uomo d'affari: lo stile garbato del suo modo di fare, privo di quella ruvidità che spesso accompagna gli uomini d'impresa. Sottace però lo specifico della sua esperienza di imprenditore che affonda le radici nella storia di una terra, di una comunità, di una cultura del lavoro e della responsabilità propria del Bresciano.

Berlucchi nasce, cresce e si forma tra Brescia e la Franciacorta, senza quasi mai allontanarsi dall'amata casa avita: una dimora carica di storia, in cui ogni spazio, ogni oggetto, ogni ritratto parla di un passato che non può – non deve – passare. Non è, infatti, una dimora qualsiasi. È il Palazzo dei Lana de' Terzi, una famiglia che da secoli si è stabilita nel caratteristico paese di Borgonato.

Borgonato è un piccolo centro, posto però non troppo lontano dal capoluogo. È integrato con un territorio di cui ha condiviso la storia. La prossimità a Brescia ha favorito la circolarità di uomini, esperienze, culture. In particolare, l'insediamento precoce (a partire almeno dal Settecento) di famiglie patrizie attratte dalla gradevolezza del suo paesaggio gli ha fatto rompere un isolamento a cui una natura paludosa e un'agricoltura povera l'avevano relegato.

Pur in ritardo di qualche decennio, anche la Franciacorta riesce a beneficiare del processo di modernizzazione già vigorosamente sviluppatosi sull'onda del «miracolo economico» postbellico in provincia, soprattutto nel settore manifatturiero. In questo percorso segue e beneficia del modello bresciano di modernizzazione. Un modello originale, diverso da quelli che hanno fatto la storia, al contrario, delle province in cui è per lo più il capoluogo ad esercitare un ruolo dominante, con al suo interno un settore produttivo specifico (a Genova il porto, a Torino la Fiat). A Brescia si è imposta una struttura policentrica e polimorfa. Non solo il panorama manifatturiero mantiene una struttura composita e integrata col territorio: accanto al tessile opera, infatti, il tradizionale settore siderurgico e

meccanico, oltre ad una varietà di produzioni legate alla pelle, al legno, alla carta, ai bottoni, al marmo. Accanto agli epicentri tradizionali della lavorazione del ferro (Valtrompia e Valle Sabbia), si affacciano al mondo produttivo altre località.

Brescia presenta poi un'ulteriore originalità rispetto ad altre province, ossia il carattere complementare del settore industriale con quello agricolo. Qui, molte lavorazioni (si pensi in particolare alla seta) permettono ai contadini, soprattutto alle donne, di lavorare la terra e insieme di ricorrere al lavoro in un opificio per arrotondare il magro reddito derivante dall'attività rurale.

Questo sviluppo diffuso sul territorio e bilanciato nei settori scongiura quella frattura tra città e campagna che espone altre realtà a forti spaccature. Non mancano nel Bresciano significative tensioni. Così come il paesaggio economico viene continuamente ridisegnato. Ma, nell'insieme, la realtà sociale non subisce un impatto dirompente. Brescia resta, anche nel corso della sua modernizzazione economica, un luogo dove il valore – e la preoccupazione – del lavoro domina su ogni altro.

Questo modello di industrializzazione, articolato e complementare, ha varie ricadute. Assicura una più alta capacità di assorbimento degli squilibri che la realtà economica accusa nei momenti di cambiamento del ciclo economico. Ma, ancor più, mantiene nel tempo una coesione sociale che costituisce il miglior terreno per far fiorire nuove iniziative imprenditoriali. E ancora, favorisce una circolarità di esperienze lavorative, di culture di impresa, di innovazioni produttive che stimolano gli operatori ad affrontare nuove sfide sulla via dello sviluppo.

C'è un ultimo dato che caratterizza il processo di modernizzazione economica della provincia bresciana. La cultura del lavoro e della responsabilità sociale permea non solo alcuni settori della società, ma anche le sue classi dirigenti. Diversamente da altri casi non si realizza una resistenza da parte del ceto patrizio alle pressioni esercitate dalla società capitalistica che minaccia di spodestarlo dalla posizione di classe dominante e dirigente. Anche su questo fronte cruciale, invece di un'opposizione tra un'aristocrazia reazionaria e una borghesia progressista, si è operata una sostanziale saldatura che ha messo a disposizione dello sviluppo un patrimonio di energie, di esperienze, di conoscenze preziosissime.

Un territorio stimolato a liberarsi dai lacci di un'agricoltura tradizionale e influenzato dal «contagio delle idee» già diffuse nelle aree confinanti che a passo di marcia procedono sulla strada della crescita economica. Un tessuto sociale che, complice il rapporto di compartecipazione ai proventi delle aziende agricole, proprio della mezzadria dominante nel territorio, crea le condizioni più favorevoli al solidarismo che alla conflittualità. Un ceto patrizio ben disposto a far proprie le idee che circolano in Europa a favore di un'economia di mercato e di una società

libera. Sono questi i fondamentali dell'ambiente in cui struttura la propria personalità l'imprenditore Guido Berlucchi. Sono idee, esperienze, sollecitazioni che il giovane rampollo della famiglia Lana non ha bisogno di recepire da mediatori culturali esterni. Trasudano dalle stesse mura della sua nobile dimora. I Lana sono una storica famiglia trasferitasi nel Bresciano già a partire dal secolo XIII: la disponibilità di una grande proprietà terriera non li porta a rifugiarsi nella dorata condizione di rentiers che lasciano al fattore la gestione dei loro beni per esser liberi di godersi gli agi e i loisir amati dall'aristocrazia assenteista. Si occupano direttamente della conduzione dei fondi agricoli. Non solo. Si interessano di commercio, soprattutto di quello della lana, da cui si ipotizza prenda il nome il loro casato. Sono pronti anche a sviluppare attività integrate al lavoro agricolo, come la bachicoltura. La loro condizione sociale apre loro le porte della vita pubblica. Esponenti della famiglia acquistano posizioni eminenti nelle varie arti civili: nelle armi, nelle scienze, nelle dignità, nelle magistrature. Partecipano, insomma, in modo attivo alla vita pubblica della loro provincia, pronti al primo affacciarsi di idee rivoluzionarie ad abbracciare la loro causa. Dei loro avi sono in prima linea per la difesa delle idee della Rivoluzione francese. «Tutti fior di cavalieri» li definisce orgogliosamente il loro illustre discendente Ignazio Lana.

Il punto più alto di identificazione tra la famiglia Lana e i tempi nuovi che bussano alla porta della storia si ha con la figura di Ignazio (1813-1893), il bisnonno di Guido Berlucchi. Una vita spericolata, la sua, tra attrazione prepotente per le nuove idee propagandate dai banditori dell'illuminismo francese, immersione nelle lotte risorgimentali, peregrinazioni nelle varie parti d'Europa alla ricerca di idee nuove e cause rivoluzionarie da difendere: un'immersione, questa, che lo porterà a ricordare «gli anni 1848-'49 [come] i più belli della mia vita ed io amo saperli ricordati nei loro minimi particolari». Traccia di quegli amori rivoluzionari per la libertà e la patria («noi Lana abbiamo sempre servito la patria», era stato l'ammonimento rivoltogli dal padre Antonio) è l'intitolazione di due piazze di Borgonate, l'una addirittura a Robespierre, l'altra a Cavour.

Il coinvolgimento nelle rivoluzioni politiche che scuotono l'ordine europeo non lo fanno disinteressare alla gestione dei suoi poderi. Si prodiga, in particolare, per trovare un rimedio alla malattia – l'atrofia parassitaria, detta il «mal delle petecchie» – che alla metà del XIX secolo mette in pericolo la coltivazione del baco da seta. Si reca in Asia Minore, in Cina, in Giappone finché non trova un seme che salva la bachicoltura in Franciacorta e in tutta la Lombardia. Rende «feraci» le viti coltivate, «rigogliosi» i gelsi, «biondeggianti» le spighe di grano e «lunghe e pesanti» le pannocchie di granoturco gigante. È talmente interessato al miglioramento dell'agricoltura della sua provincia che si prodiga a illustrare sulla

testata giornalistica de «La Sentinella bresciana» le innovazioni che possono arricchire la produzione agricola del territorio locale. Rende il Palazzo Lana luogo ospitale dove si incontrano personaggi illustri e umili genti del circondario, di cui diviene il naturale rappresentante politico. Partecipa alle lotte postunitarie parteggiando per i liberali progressisti. Assiste al discorso elettorale con cui Giuseppe Zanardelli nel 1876 lancia da Iseo il programma della Sinistra al governo del Paese. Ricopre per più legislature la carica di consigliere provinciale in rappresentanza del Mandamento di Adro.

Un attaccamento mai allentatosi alla propria terra, una passione viva per la civilizzazione – come si usava dire nell'Ottocento – della vita collettiva, una ricettività piena alle suggestioni e ai suggerimenti provenienti dai settori più dinamici dell'economia del tempo, una vocazione naturale a intraprendere nuove vie promettenti per lo sviluppo della propria azienda: è questa l'eredità che Guido Berlucci raccoglie dalla famiglia Lana de' Terzi.

Guido nasce a Brescia il 9 agosto del 1922. È l'ultimo discendente dell'illustre casata. Suo padre Ignazio Berlucci (1877-1939), marito di Vittorina Uberti, era stato designato «erede universale» da Ignazio Lana (1813-1893): egli, infatti, era figlio di Francesco Berlucci (1848-1926) e della figlia naturale del conte Lana, Giustina Plebani (1856-1933), riconosciuta dal conte Ignazio con atto notarile nel 1876.

Il primo ritratto di Guido ci è offerto dal Distretto militare di Brescia. Il diciannovenne Guido viene descritto con linguaggio freddamente burocratico: alto un metro e 69 cm, 87 cm di torace, viso tondo, capigliatura ondulata, naso greco, mento sporgente, fronte alta, occhi castani.

Conseguita nella sessione estiva del 1941 la maturità classica al liceo classico cittadino Arnaldo, gli era toccato, prima, l'obbligo di seguire il Corso Allievi Ufficiali di complemento, l'anno successivo la chiamata alle armi. Dopo l'8 settembre 1943 e con la nascita della Repubblica sociale italiana è di nuovo chiamato a «servire la patria» mussoliniana dal fascismo risorto sulle sponde del lago di Garda fino al passaggio tra le fila dell'esercito angloamericano negli ultimi mesi prima della liberazione. Terminata la guerra, Guido torna alle comodità della vita civile.

Pur senza privarsi mai delle ricche opportunità che una condizione di agiatezza gli offre (i viaggi all'estero, la passione per la caccia – praticata anche a Borgonato – e per l'amatissima musica jazz, lo slancio per le automobili che lo porterà a partecipare a sei edizioni della Mille Miglia tra il 1949 e il 1954, nonché a essere consigliere dell'ACI Brescia nel 1961 e commissario sportivo nel 1962), l'erede dell'illustre casata mantiene un profilo discreto e sobrio, proprio di un uomo d'impresa. Al distretto militare si dichiara nel 1949 un semplice

«agricoltore». Non è questione di understatement. È la consapevolezza che non contano le vanterie di una condizione sociale ereditata, ma i fatti concreti di cui si è capaci. Subito si prende in carico la gestione dei poteri di famiglia, ma anche del territorio di Cortefranca (nel 1960 figura tra i fondatori e i promotori della Deputazione del Consorzio Bonifica di Cortefranca). Guido capisce che il vero tesoro da valorizzare sono i suoi vitigni. La Franciacorta era famosa per il suo vino. Un secolo prima il leader liberale Giuseppe Zanardelli si era sentito in dovere nel corso di un comizio elettorale nella zona di decantare i vini locali come «i più vaporosi della Lombardia» replicando per la Franciacorta quanto Francesco Redi aveva riservato alla sua terra:

«Dall'Indico Oriente
donator glorioso il Dio del vino
fermato avea l'allegro suo soggiorno
ai colli etruschi intorno.
Ogni tua vite in ogni tempo nuova
nuovi fiori, nuovi frutti e nuove fronde».

Berlucchi vuole riscattare i suoi vigneti dal grigiore di una vita stentata. Non ha però le competenze tecniche necessarie. Mostra allora una virtù dell'imprenditore avveduto: saper scegliere collaboratori capaci. La conoscenza di un giovane fresco di studi di enologia gli offre l'opportunità di compiere il salto che voleva far realizzare alla sua azienda. Siamo nel 1954. Berlucchi porta il giovane enologo Franco Ziliani a prendere visione dei propri vigneti (si estendono allora su una ventina di ettari), delle storiche cantine di Palazzo Lana e della produzione di vino (un Pinot del Castello) che al tempo non supera i venti ettolitri annui.

L'idea vincente di Ziliani è di scommettere sulla qualità. La Francia insegna. L'unica strada per risollevare le sorti della cantina Berlucchi è affrontare la sfida col nobile Champagne. Ci vogliono sette lunghi anni di esperimenti, di prove, di tentativi, di reperimento di macchinari e materiali vari e, finalmente, nel 1961 c'è il lancio del Pinot di Franciacorta a firma Berlucchi. Manca solo che si costituisca – è il 5 luglio del 1966 – la società «Azienda Agricola Guido Berlucchi e C.», società in nome collettivo, capitale sociale 200mila lire, perché l'impresa decolli a pieno regime. Altra condizione fortunata che si realizza è il perfetto affiatamento – rarissimo nella storia delle imprese – tra i due: il tecnico e l'imprenditore. Finalmente la Franciacorta che sino allora aveva contato su sole due aziende vere (le fornaci di Cortefranca e la Niggeler & Kupfer di Capriolo) e che per il resto campava, a parte le poche aziende artigiane presenti sul territorio, di lavoro

campestre (frumento, frutta e, in particolare, uva), ora può contare su un'azienda di grandi potenzialità, subito in grande espansione.

Per poter scalare le vette del vino d'eccellenza, non bastano la coltivazione sapiente dei vigneti e la cura attenta dei vari processi della vinificazione. Per la vendita di un vino di qualità che si rivolge ad un consumatore di alto livello c'è bisogno di una campagna di promozione adeguata, soprattutto per chi vuole imporsi sul mercato estero. Guido prima promuove l'azienda con eventi territoriali. Nel 1966, ad esempio, organizza una tavola rotonda su «Cibi e vini dei laghi italiani» avente per ospiti «illustri gastronomi» italiani. Sceglie di promuovere la sua produzione vinicola anche facendo da sponsor a manifestazioni culturali e sportive. Nel 1968 è tra gli artefici di un «Tour gastronomico» in Franciacorta. Passano pochi mesi e a Borgonato iniziano a far la loro comparsa personaggi dello star system: cantanti, attrici, politici. Per la «prise de mousse» del 1968 arrivano anche diplomatici del regno britannico. È il 2 dicembre di quell'anno quando il Console inglese W. Scarpe e il suo vice Unwin arrivano a Palazzo Lana per l'elegante cerimonia della presa di spuma del Pinot «che gagliardamente gareggia con lo champagne», cerimonia dedicata quell'anno al campione inglese dell'automobilismo internazionale Jim Clark. Nel 1969 l'annata è dedicata ad un altro pilota, Graham Hill, ospite atteso tra le decine di migliaia di bottiglie che sono considerate dalla loro «nutrice e balia, ossia il tecnico-mago Ziliani – scriveva allora Bruno Marini – perle in valva o creature viventi in incubatrice». La prima Cuvée aveva avuto, invece, il nome dell'amata moglie di Guido, Annamaria Viotti, scomparsa prematuramente a quarantadue anni nel 1965.

I risultati non mancano ad arrivare. Nel 1968 il vino Berlucchi è già «tra i più rinomati nel mondo, il cui nettare – si legge sulla stampa dell'epoca – corre perfino sulle tavole dell'Astoria Hotel di New York, quell'hotel che tre anni prima aveva ospitato l'incontro tra il bresciano Papa Paolo VI e il presidente degli Stati Uniti Lyndon B. Johnson durante l'epocale viaggio del Santo Padre al Palazzo di Vetro.

I vigneti Berlucchi fanno invidia ai migliori colleghi vinaioli transalpini e l'attività del duo Berlucchi-Ziliani corre «vertiginosa dalle cantine dell'avito palazzo, dove si parla di metodo Champénoise-brut, di Max Rosé, di arancioni dal profumo inconfondibile, alle tavole rotonde con radio e televisione alla finestra». Nel 1969 la cantina Berlucchi è già un case of study tanto che quell'anno è visitata da professori e studenti belgi.

In vent'anni la produzione compie un balzo prodigioso: dalle originarie 2mila bottiglie degli anni pre-Ziliani al mezzo milione. La cantina Berlucchi è «l'industria che sta facendo conoscere all'italiano e al forestiero la Franciacorta», sentenza la stampa nazionale.

Alla coppia campione dello spumante di Franciacorta non basta. C'è da compiere un altro balzo che possa immettere il Berlucchi nell'Olimpo degli champenois. Viene abbandonata la Denominazione di origine controllata che obbliga a usare le uve della sola Franciacorta. D'ora in poi, si vinificheranno anche uve provenienti da altre zone, come il Trentino e l'Oltrepò pavese.

La produzione s'impenna. Si amplia la proprietà. Si arrotondano anche i conti. Nel 1976 i ricavi si innalzano a oltre due miliardi di lire, l'utile ammonta a poco più di 123 milioni di lire. Il Cuvée Imperiale Brut, il Max Rosé, il Pas Dosè e i millesimati di casa Berlucchi inondano i mercati di mezzo mondo: dalla Germania agli Stati Uniti. Al tornante del Duemila, le bottiglie vendute superano i 4 milioni e mezzo. La casa di Palazzo Lana conquista il 7,5% del mercato nazionale (3,2 milioni di bottiglie a fronte di 15 milioni complessivi prodotti in Italia). Lo stoccaggio complessivo della maison di Borgonato raggiunge i 12/13 milioni di bottiglie. Per l'anno 1999 il fatturato tocca i 58,2 miliardi di lire, l'utile operativo i 12,7 miliardi. Per celebrare il nuovo millennio, Guido Berlucchi coinvolge l'artista Arnaldo Pomodoro. Egli crea una bottiglia-scultura in bronzo per collezionisti per il millesimato del 1995, un'annata eccezionale. Ne vengono fusi singolarmente 175 esemplari, numerati e firmati da Pomodoro, cui si aggiungono altri 6mila esemplari in metallo con etichetta scolpita dorata.

Siamo alla vigilia della scomparsa del fondatore Guido Berlucchi (14 ottobre 2000). Sarà un «addio con etica», titola il «Giornale di Brescia» il 19 ottobre 2000. Una responsabilità sociale, questa, respirata e vissuta in famiglia. Il nonno Ignazio Berlucchi, si legge nelle iscrizioni cimiteriali a Borgonato, fu «aiuto ai sofferenti», servì «la patria in alto nel suo pensiero con disinteresse e coraggio. Sempre e ovunque un sentimento generoso ispirò [con] le sue azioni». Il prozio Antonio Berlucchi ebbe un «grande cuore» che diede «alla sua vita rara luminosità»: egli trovò «gioia nel donare: alla famiglia amata, all'amicizia, alla sua gente, alla patria. Col fervore delle opere e la vita dello spirito insegnò a tutti una ricerca di perfezione». La vita della nonna Giustina Plebani fu animata da un «raro senso di giustizia» e fu «illuminata da carità».

Una storia di successo, quella di Guido, coronata, in linea di continuità familiare, da un gesto di generosità che consegna il suo nome alla storia: la creazione della Fondazione Guido Berlucchi. Il fondatore la dota di un cospicuo capitale di 80 miliardi di lire, che attinge dalla sua quota (31%) di partecipazione alla Società omonima. Inizia allora un'altra storia, sempre nel nome di Guido Berlucchi. La storia della ricerca sul cancro. Con quell'atto testamentario il benefattore ha voluto consacrare il frutto del suo lavoro ad una causa altamente meritoria in favore della sua comunità e dell'intera umanità.





A portrait of Franco Ziliani, an elderly man with grey hair, wearing a dark suit, white shirt, and patterned tie. He is holding a dark wine bottle with a white label in his right hand. The background is a textured, light-colored wall. The entire image is overlaid with a semi-transparent orange filter. The text "Franco Ziliani" and "L'enologo" is printed in white in the bottom right corner.

Franco Ziliani
L'enologo



Da sinistra, Franco Ziliani, l'enologo visionario, insieme all'amico Guido Berlucci tra i filari dei vigneti.

Franco Ziliani, il visionario enotecnico

Per avere successo, un'impresa – diceva Machiavelli – ha bisogno al contempo che l'assisti la fortuna e che sia guidata dalla virtù. Questo connubio magico è alla base del folgorante successo dello spumante Guido Berlucchi. Per avere successo, si diceva, ci vuole fortuna e la prima fortuna per chi vuol produrre vino d'eccellenza è avere un buon terreno, perché «il corso della natura – parola di Franco Ziliani – si può favorire, assecondare, mai alterare». Ma ciò non basta. Ci vuole la virtù dell'uomo. Nel caso del vino, ci vuole una sapienza antica che sappia aggiornarsi con l'acquisizione delle tecniche del proprio tempo. Ci vuole, infine, una combinazione fortunata, rara nella storia delle aziende, guidate da un'accoppiata vincente di imprenditore e di tecnico. Per dar vita a una grande azienda capace di competere con le eccellenze mondiali bisogna infatti che si incontri un grande imprenditore con un bravo tecnico. Bene, questo incrocio virtuoso arride alla Berlucchi.

È l'inverno del 1954 quando Franco Ziliani, grazie all'interessamento di un distinto mediatore del posto, amico di famiglia, don Lisander, al secolo Alessandro Borghesi, viene presentato a Guido Berlucchi.

Ziliani è un giovane di ventitré anni, fresco di studi. Ha appena terminato un corso nella prestigiosa Scuola Enologica di Alba, un'eccellenza del settore ancor oggi.

Se aveva nutrito dubbi sull'idea di impegnarsi nello studio, glieli aveva tolti il padre quando, da ragazzo, gli aveva fatto assaporare la vita grama che lo aspettava se avesse scelto di fare il contadino. Sveglia alle tre del mattino, di corsa su un camion in giro per la campagna a caricare il bestiame da portare poi in vendita sul mercato.

Franco è figlio d'arte. Anche il padre era un produttore di vino, ma un vino modesto da tavola, come si produceva allora con i metodi tradizionali che si vendeva a damigiane. Le sue prime esperienze di esperto enologico le conduce prestando le proprie competenze ai vari produttori del territorio. La Franciacorta non era terra di vini pregiati. Anzi, erano tra i meno apprezzati persino in provincia. I vini importanti venivano dal Piemonte e dalla Toscana, mentre dal sud, in particolare dalla Puglia, venivano i vini di taglio, utili per rafforzare la gradazione.

Ziliani matura, nel frattempo, l'idea che per riscattare la Franciacorta si deve puntare a un vino d'eccellenza, un vino – come avrebbe poi chiarito nel corso di un'intervista – che «con le sue bollicine procurasse gioia già al primo sorso».



Franco Ziliani con Guido Berlusconi all'ingresso della storica cantina di Palazzo Lana.

L'idea folgorante che quella fosse la via del successo, gli era venuta una notte di Natale quando, sorseggiando un bicchiere di Heidsieck (Piper per gli italiani), ebbe chiaro che la sua missione era produrre un vino con le bollicine.

Il segreto per avere successo è, sì, essere esperti, ma anche un po' visionari. Franco Ziliani è tutto questo. È bastato il primo incontro perché scattasse la sintonia fra l'imprenditore e il tecnico. Ziliani prende subito visione dello stato dell'arte nelle cantine Berlucchi. Al tempo, dalle storiche cantine di Palazzo Lana usciva il Pinot del Castello, un vino prodotto con metodi tradizionali. Unica innovazione introdotta: la sostituzione delle botti di legno, fatte di castagno selvatico, in uso da sempre nella zona, con recipienti di cemento che permettevano di risolvere il problema delle tracce di ferro nel vino. La strada da percorrere è lunga e faticosa. Ci sono da superare tutti i ritardi di un modo antiquato di produrre un vino. Basti pensare che, come filtro, si usava un sacco di iuta con l'aiuto di farina fossile o di trucioli di legno che, peraltro, potevano dar luogo a fermentazioni acetiche. Le riparazioni si facevano col fil di ferro.

Ziliani comincia col reimpiantare vitigni più corrispondenti ad una produzione di qualità, cercando di sfruttare le caratteristiche morfologiche dei singoli appezzamenti. Riparte dalla pigiatura e dall'imbottigliamento. Affronta la questione della fermentazione e del suo affinamento sui lieviti, dopodiché le bottiglie vengono disposte in catasta orizzontalmente e conservate per molti mesi. Acquista nuovi macchinari. Al contempo, procede nella fase di sperimentazione che, tra delusioni e successi, occupa ben sette anni. Solo nel 1961 escono dalle cantine Berlucchi le prime 3mila bottiglie.

Con il continuo potenziamento della produzione insorgono nuove sfide da superare. Ci sono da ampliare le cantine. Si opera un nuovo scavo per disporre di gallerie aggiuntive. C'è poi la questione delle bottiglie che spesso accusano un difetto di tempera. Segue il problema dei tappi di sughero, anch'essi spesso carenti di qualità. «I tappi definitivi – amava raccontare Guido Berlucchi – sono uno strazio. Un giorno Franco mi chiede in prestito la Station Wagon e parte da solo per Épernay, nel Nord della Francia. Lì ha sede il più grosso produttore di sugheri per Champagne. Franco riempie la vettura allo spasimo con tappi sciolti, senza alcun involucro, e ritorna trionfante a Borgonato dopo aver lasciato esterrefatti i doganieri alla frontiera che si videro passare davanti un tale con l'automobile colma di tappi rotolanti in ogni verso».

Infine, si presentano a Guido Berlucchi e Franco Ziliani le solite pastoie burocratiche relative alle autorizzazioni necessarie per ottenere il contrassegno che viene rilasciato dall'Istituto nazionale per le esportazioni. Contrassegno che all'inizio viene concesso solo per il Pinot e non per il Rosé.

Il crescente successo che accompagna l'impresa iniziata nel 1954 dà forza per scalare, anno dopo anno, le vette nella graduatoria mondiale della quantità e della qualità del vino con le bollicine.

Ci sono volute fortuna e virtù. Ma non di meno, ci voleva anche la caparbia di Franco Ziliani nel voler riscattare un intero territorio per far conquistare alla Franciacorta un primato che l'ha resa famosa in tutto il mondo.





2000-2023

La Fondazione

2000-2023

Una storia di successi

La figura di Guido Berlucci è unica come unica è la sua storia di imprenditore di successo, ma non solo di imprenditore, ma anche di uomo legato al suo territorio, vissuto come una comunità cui ha sentito di appartenere a pieno titolo, assorbendone i valori e rendendogli onore con la sua attività.

È frequente che un imprenditore senta di testimoniare il suo senso civico con opere di beneficenza o anche, addirittura, con la creazione di fondazioni che si propongano istituzionalmente un'attività meritoria per la comunità. È unico invece il caso di un imprenditore che a chiusura, e come a epigrafe, della sua carriera decida di consacrare tutti i frutti della sua attività a una fondazione che ha per fine il bene collettivo. Quasi che l'intero suo lavoro di una vita, dedicato a costruire un'impresa necessariamente individuale, e di eccellenza, trovasse il suo senso nella destinazione al bene comune.

È il 27 luglio 2000 quando, davanti al notaio Gerolamo Calini, Guido detta il suo testamento. «Istituisco – decide il Nostro – mio erede generale la Fondazione Guido Berlucci con sede in Borgonato di Cortefranca costituita [...] in data 14 giugno 2000». È l'ultima sfida di Guido Berlucci titolano i giornali all'indomani della sua scomparsa avvenuta il 14 ottobre 2000. Guido muore a casa, a Palazzo Lana de' Terzi sito a Borgonato. Se ne va con discrezione e riservatezza, doti che avevano contraddistinto la sua vita e affida la sua eredità materiale e morale agli amici di sempre, riuniti nella Fondazione che porta il suo nome.

«L'etica – affermava Berlucci, citando le parole di padre Giulio Bevilacqua, suo concittadino – è un costo, non un profitto. È un investimento di lunga durata, un vantaggio non immediato i cui frutti sono certi, ma differiti nel tempo: nonostante il nostro secolo [il Novecento] faccia ritenere il contrario, sono convinto che il prossimo sarà il secolo dell'etica». Guido sceglie di costituire una Fondazione che promuova la ricerca sul cancro. Così facendo, attesta di essere non solo «l'ultimo dei gentiluomini» (per citare le parole dell'amico,

L'imprenditore scomparso lascia il suo patrimonio a una nuova fondazione

Berlucchi, addio con etica

Ottanta miliardi a favore della ricerca sul cancro

BRESCIA - L'etica conviene? Guido Berlucchi non deve essersi posto tale domanda quando, pochi mesi prima di morire, decise di destinare pressoché tutto il suo patrimonio alla Fondazione per la ricerca sui tumori che porta il suo nome.

«L'etica è un costo, non un profitto - diceva ricordando quanto un grande bresciano, Padre Bevilacqua, affermava a proposito degli ideali, che devono valere per quello che costano, non per quello che rendono - ma appunto perché tale, l'etica è un investimento di lunga durata, un vantaggio non immediato i cui frutti sono certo nonostante il nostro secolo faccia ritenere il contrario, sono convinto che il prossimo sarà il secolo dell'etica».

Nel caso di Guido Berlucchi, la decisione di costituire una fondazione per promuovere e incentivare la ricerca sul cancro è stata una scelta intelligente e insieme conveniente in quanto lungimirante sia sul piano morale sia su quello aziendale.

Si tratta infatti di una iniziativa destinata non solo a perpetuare il nome del fondatore ma ad accre-

Ernesto Ferretti presidente ad interim



Guido Berlucchi

BRESCIA - Berlucchi annuncia la nascita di una delle più grandi fondazioni del Nord-Est. Il patrimonio di Guido Berlucchi, oltre a 80 miliardi, è stato devoluto alla ricerca sul cancro. Ernesto Ferretti è stato nominato presidente ad interim della nuova fondazione.

ciacorta, terra povera e negletta dal punto di vista agronomico, una zona ricca e una terra a denominazione d'origine controllata, tanto che molti incrementarono ferventi ammiratori e poi valenti emulatori dell'enologo di Travagliato. E tanto che oggi, grazie a quel profetico sodalizio, il toponimo Franciacorta è sinonimo di spumante e di champagne, avendo saputo indissolubilmente coniugare il prodotto col territorio.

Ma anche Ferretti ha ragione quando ricorda lo stile d'altri tempi del geniluomo Berlucchi. Quel suo amore per il pianoforte rivisitato in chiave moderna nelle orchestre dei militari americani.

Una fondazione per continuare la battaglia

Finanzia l'attività di studio contro le neoplasie e promuoverà premi per le ricerche più innovative



BORGONATO DI CORTEFRANCA. Presentata l'Onlus «Guido Berlucchi» dedicata all'imprenditore morto due anni fa per tumore. Finanzia l'attività di studio contro le neoplasie e promuoverà premi per le ricerche più innovative.

Tumori: ogni anno in Italia 270.000 malati ma aumenta il numero delle guarigioni

Nei tumori, i dati per quest'anno sono in Italia di 270.000 malati, con 110.000 decessi. Nel 2010, invece, si registrarono 250.000 malati, con 100.000 decessi. Il numero di guarigioni è aumentato del 10 per cento.

Dalla Fondazione Guido Berlucchi la ricerca e il sostegno per i malati

Oltre 600mila euro a supporto di giovani e di progetti di studio Paterlini: «Nei momenti difficili emerge la parte migliore»

La ricerca oncologica ha un bilancio continuo di «linea verde». Che è costituito da finanziamenti che permettono di progredire per giungere a risultati che curano e guariscono le malattie. O che, aspetto comunque non secondario, migliorino la qualità di vita delle persone per le quali le cure non danno più speranza di guarigione. Una «linea» che spesso scorre lentamente dalle casse dello Stato, famiglia di codici a livello europeo nei finanziamenti, ma che trova impulso dalle alte private per le quali finanziare la ricerca è la loro stessa ragione di vita. La Fondazione Berlucchi onlus è tra queste. E ieri, in una cerimonia che è diventata appuntamento fisso da dodici anni, per mano del presidente del Comitato tecnico scientifico Ermanno Ancona e di alcune personalità presenti, sono stati consegnati premi di ottomila euro ciascuno ad otto giovani ricercatori e finanziamenti di entità differenti a cinque progetti di ricerca, per un totale di oltre 600mila euro. Si tratta di studiosi provenienti da tutto il Paese. Per Brescia, è stato finanziato il progetto della professoressa Sandra Sgala dell'Università degli Stu-

di di Brescia, avente per oggetto: «Biomarcatori predittivi del rischio cardiotoxicità in pazienti sottoposti a trattamento con anticancerici». «La nostra Fondazione ha deciso di mantenere gli impegni a sostegno della ricerca per il 2012, lasciando inalterato l'importo dei fondi. Vuole, questo, essere un segnale di continuità e, vorrei dire, di coraggio rivolto non solo al mondo della ricerca, ma a tutti i cittadini, le istituzioni, le imprese e il terzo settore» ha detto il presidente Alessandro Paterlini, le cui parole sono state precedute dal saluto del presidente onorario Francesco Carpani Glesmi, grande amico di Guido Berlucchi e promotore della nascita della Fondazione, nel rispetto della volontà di Guido. In dodici anni di vita della realtà che ha sede nel palazzo di Borgonato, sono stati stanziati complessivamente sei milioni e mezzo di euro destinati prevalentemente alla ricerca in campo oncologico. Ma non solo. «Negli ultimi anni abbiamo voluto allargare il raggio d'azione degli obiettivi del nostro impegno, con il finanziamento di un milione e 600 mila euro per la ricerca in campo di radioterapia, di chemioterapia e di immunologia e con altri 10 milioni di euro di cui una parte all'ospedale Civile - ha detto Paterlini - Ma abbiamo sostenuto iniziative di educazione di psicologi, infermieri, assistenti sociali, nutrizionisti, fisioterapisti, operatori socio-sanitari, operatori di servizi di cura, operatori di servizi di cura, operatori di servizi di cura».

Primo e, secondo, stiamo cercando di dare un contributo economico a favore della ricerca in campo di radioterapia, di chemioterapia e di immunologia e con altri 10 milioni di euro di cui una parte all'ospedale Civile - ha detto Paterlini - Ma abbiamo sostenuto iniziative di educazione di psicologi, infermieri, assistenti sociali, nutrizionisti, fisioterapisti, operatori socio-sanitari, operatori di servizi di cura, operatori di servizi di cura».

Fondazione Berlucchi a sostegno della ricerca

A metà settembre la consegna di nove borse di studio a giovani studiosi

Si terrà il 15 settembre nella storica sede di Palazzo Lana a Borgonato di Cortefranca in Franciacorta la cerimonia per la consegna dei Premi alla Ricerca 2014 della Fondazione Guido Berlucchi Onlus presieduta da Alessandro Paterlini. Numerose le richieste di finanziamento per progetti di ricerca inerenti alla selezione ottimale del paziente, per il quale la Fondazione ha stanziato 200mila euro.



Alessandro Paterlini, presidente della Fondazione

All'esame del Comitato tecnico scientifico sono giunti infatti ben 123 progetti con 145 ricercatori e 145 pubblicazioni di giovani ricercatori. Le nove borse di studio sono: Alessandra Carubbi (Fondazione Ricerca Ospedale Maggiore - Bergamo), Cristina Cristoforoli (Istituto Demopatico Immacolata - Roma), Giuseppe Celesi (Humanitas - Rozzano), Laura Merlati (Università di Torino), Laura Merlati (Università di Perugia), Paolo Strati (Md Anderson Cancer Center - Houston), Felice Turchi (Ircs - Istituto Ricerca Madonico - Milano), Claudio Tripodo (Università di Palermo).

Senza abbandonare il proprio tradizionale impegno di sostegno alla ricerca patiale, la Fondazione ha scelto di allargare il raggio di azione del proprio impegno, ponendosi come protagonista nel lavoro destinato a far crescere la cultura delle cure palliative sull'intero territorio nazionale. Paterlini: «I nuovi impegni della Fondazione Berlucchi nella direzione del siste-

mi e l'esive per potenziare gli strumenti di controllo indispensabili a rendere questo settore sanitario, in crescente sviluppo, adeguato alle realtà di una domanda in aumento ed a necessità sempre più pressanti. In questo settore la Fondazione sta dimostrando non solo un ruolo intenso ma un profondo coinvolgimento a tutti i livelli». Continua con questo nuovo indirizzo di politica la nomina a consulente della Fondazione di Gianroberto Scacabarozzi, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Fiorani e già segretario della Società Italiana Cure Palliative. Sempre in quest'ambito, la Fondazione Berlucchi presenterà parte all'avvio dell'Osservatorio Buone Pratiche nelle Cure Palliative, diretto dal professor Paterlini, affidato all'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali con il coinvolgimento della Società Italiana Medicina Generale. Per tale obiettivo, la Fondazione ha stanziato un contributo di 70mila euro. Recentemente, infine, la Fondazione Berlucchi - insieme alle Fondazioni Terzani, Camillo Golgi e Adelfe, Francesco Lonati - ha contribuito con 120mila euro al progetto dell'Asl di allestire un'unità mobile in grado di raggiungere un'unità mobile del territorio. Si tratta di un vero e proprio ambulatorio mobile, in grado di erogare diverse prestazioni sanitarie: visite, esami, consulenze, oltre ad attività di sensibilizzazione e orientamento.

Ernesto Ferettini, primo presidente ad interim della Fondazione), bensì – precisava commosso il sodale Franco Ziliani – un «gentiluomo non solo d'altri tempi, ma di questi tempi, ove è ben più difficile esserlo, poiché Guido, pur avendo il gusto per l'antichità, amava il rischio della modernità».

Nel 2000 la Fondazione è (e continua ad essere) una delle maggiori onlus italiane nella lotta contro il cancro. Guido le affida una dote di 80 miliardi di lire, costituita dalla propria quota dell'omonima azienda vinicola, nonché da cespiti fondiari e immobiliari.

Due anni dopo, nel luglio del 2002, l'ente amplia il proprio Consiglio di amministrazione. Chiama alla presidenza Francesco Carpani Glisenti. Si dota da settembre di un Comitato tecnico scientifico. L'istituto non si sovrappone ad altre realtà già esistenti. È per certi versi un unicum: si propone di promuovere la ricerca oncologica ad alto livello nel Bresciano in un settore mai abbastanza sperimentato. Con l'allargamento del Cda e con la nomina del presidente del Comitato tecnico scientifico, la Fondazione si avvia verso un'operatività che punta a fare del Bresciano una zona non soltanto a elevato tenore di vita, ma anche e soprattutto ad alta qualità intrinseca della stessa.

Nel 2003 vengono istituiti sia il Premio Guido Berlucci ai giovani ricercatori, sia il finanziamento con cadenza annuale alla ricerca intitolato al Nostro. Ad avviare l'attività dell'ente a Palazzo Lana de' Terzi di Borgonato è il ministro della Salute di allora, Girolamo Sirchia. «Una società – esordisce – evolve nella misura in cui investe nella ricerca. Ed il futuro della ricerca dovrà sempre più contare sul contributo dei privati». Una constatazione piena di speranza quella del ministro, una speranza che nel Bresciano si avvera in queste due prime modalità di sostegno alla lotta al cancro, scelte dalla Fondazione Berlucci, avviate nel 2003 e protrattesi fino al 2014. Complessivamente vengono premiati 79 giovani ricercatori per un finanziamento totale di 620mila euro. I progetti di ricerca sostenuti dalla Fondazione sono 63 che hanno comportato uno stanziamento di oltre sei milioni di euro. In quest'arco cronologico sono assegnati anche due Premi alla Carriera, rispettivamente ai professori Franco Mandelli e Umberto Veronesi.

Nel 2010 c'è un cambio della guardia alla testa della Fondazione. La scelta cade su Alessandro Paterlini. La seconda presidenza punta specificamente allo sviluppo delle cure palliative. Lo fa creando una rete di collaborazioni con cui, in questa fase, punta a coinvolgere altri enti, come la Fondazione Floriani di Milano e l'Istituto Superiore di Sanità. Nel 2013 istituisce un Osservatorio di Buone Pratiche in Cure Palliative per monitorarne l'applicazione domiciliare.

L'anno successivo dà avvio con l'Age.n.a.s. (Agenzia nazionale per i servizi sanitari) al Progetto Arianna. L'obiettivo è testare un modello organizzativo integrato nelle Unità di Cure palliative domiciliari seguendo i pazienti in tutto il percorso di cura: dall'identificazione precoce del tumore fino all'esito della malattia. La ricerca si basa sulla supervisione, condotta con un metodo multidimensionale, di quasi mille pazienti. Lo studio costituisce uno dei primi cases of study in Italia e non manca di suscitare un'ampia eco sulle riviste scientifiche internazionali.

Chiuso il Progetto Arianna, la Fondazione Guido Berlucci nel quinquennio 2015-2020 passa a dedicarsi al Progetto Demetra. I dati raccolti negli anni precedenti sono accuratamente analizzati, dopodiché le risultanze della ricerca sono comunicate nel 2019 ad un convegno cui partecipano i principali stakeholders nell'ambito delle cure palliative sia italiani che internazionali.

Nel 2016 subentra il terzo presidente della Fondazione nella figura di Pierangelo Gramignola. Nel mandato precedente come in questo nuovo, l'ente non dimentica i giovani ricercatori. Anzi, continua a sostenerli con nuove modalità, come con i Premi Miglior Presentazione orale e Miglior Poster. Nel triennio 2016-2019 i premi vengono elargiti non più a Palazzo Lana a Borgonato, bensì all'interno di convegni scientifici internazionali. Premiati sono 58 giovani ricercatori con un finanziamento complessivo di 50mila euro. Dal 2016 (e ancora oggi) i ricercatori talentuosi sono sostenuti anche con dei Premi Mobility per permettere loro di continuare all'estero la ricerca scientifica alla lotta contro i tumori. Al 2023 le borse di studio elargite sono 19, per un totale di 115mila euro. Sono stanziati anche un Career Grant e quattro Mini Grant, il primo nel quadriennio 2018-2022 a favore di una ricercatrice presso l'Istituto Tumore di Milano per un importo totale di 120mila euro, i secondi nel 2022 per un ammontare di 120mila euro.

L'attività della Fondazione sin dalla prima presidenza, come si ha modo di cogliere nella sezione fotografica disposta nelle pagine seguenti, si attiva per mettere in funzione nuove strumentazioni medicali presso realtà ospedaliere del Bresciano. Alcuni esempi. Dal Centro Radioterapia Guido Berlucci presso la Poliambulanza (con uno stanziamento di oltre un milione e 600mila euro) alla PET donata agli Spedali Civili (per un pari finanziamento). Dal camper per screening messo a disposizione dell'Asl di Brescia (25mila euro) ai mammografi e alla Tac donati agli Spedali Civili (con un contributo di oltre un milione di euro). Le donazioni della Fondazione in questo ambito raggiungono i quasi sei milioni di euro.

Nel 2020 la Fondazione elegge il suo quarto presidente. È Giambattista Bruni Conter che ancor oggi ne guida l'attività e ne imprime una svolta. L'ente si apre alle collaborazioni con privati. La «ricerca per il bene» diventa una «rete» con obiettivi concreti, aperta non soltanto ad attori territoriali pubblici, ma anche privati. La Fondazione Guido Berlucci lancia questa nuova sfida con un grande potenziale generativo. Il primo frutto è la creazione di una Scuola di Specializzazione in Medicina e Cure Palliative, accreditata dal Ministero dell'Università e della Ricerca presso l'Università degli Studi di Brescia. L'obiettivo è costruire un sapere diffuso e multidisciplinare della Medicina Palliativa nel territorio della Lombardia Orientale, promuovendo una cultura della palliazione nell'ambito della formazione universitaria e medica. Il progetto prevede altresì l'istituzione dell'insegnamento di Cure Palliative e Terapia del Dolore nei corsi universitari pre-laurea e nell'ambito degli insegnamenti specialistici post-laurea dell'Ateneo affinché le Cure Palliative diventino patrimonio culturale essenziale di tutti coloro che operano in sanità. Con l'inserimento delle Cure Palliative nel contesto di cura si mira a mutuare le competenze geriatriche, internistiche, onco-ematologiche, anestesologiche e psicologiche con le scienze umane e la dimensione etica e spirituale, operando una sintesi che sia in grado, insieme all'intervento clinico, di inquadrare, sostenere ed accompagnare malati e famiglie nell'esperienza della malattia cronica fino alla gestione del fine vita. La Scuola di Specializzazione in Medicina e Cure Palliative presso l'Università degli Studi di Brescia rappresenta un risultato di estremo valore, raggiunto grazie al generoso contributo economico di importanti realtà imprenditoriali e del terzo settore del territorio, per l'istituzione dei posti di Professore Straordinario e Professore Associato delle discipline afferenti, a testimonianza della collaborazione istituita tra Fondazione Guido Berlucci, l'Università di Brescia, enti privati (Fondazione Le Rondini Città di Lumezzane Onlus e Fondazione Erminio Bonatti Ets) nonché imprenditori (Copan Italia Spa e Sabaf Spa), tutti coordinati dal professor Pierangelo Guizzi che con entusiasmo e passione li ha mirabilmente sensibilizzati sulla bontà del progetto.

A ventitré anni dalla sua costituzione, la Fondazione Guido Berlucci può vantare, a buon titolo, di un bilancio d'attività altamente positivo. Il contributo offerto allo studio, alla ricerca e alla cura di questo male pesantemente afflittivo si conferma straordinario. Non solo per l'entità delle risorse finanziarie messe a disposizione, ma non di meno per la qualità del suo metodo d'intervento, volto a creare proficue reti di collaborazione tra pubblico e privato.

Dalla Fondazione Berlucci dodici milioni per la ricerca

Il bilancio di fine mandato del presidente Alessandro Paterlini. Gli succede Pierangelo Gramignola

Nuove strategie

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@gionaledibrescia.it

La Fondazione Berlucci ha donato oltre dodici milioni in sedici anni a sostegno della ricerca. Un investimento che contribuisce concretamente a mantenere il nostro Paese nella media europea per investimenti privati, collocandolo al quindicesimo posto a fronte della 23esima posizione ricoperta per quelli pubblici. Un motivo d'orgoglio, che è stato ieri sera il filo conduttore dell'incontro che si è tenuto in San Cristò, testimoni silenziosi ed autorevoli gli affreschi del quattro e cinquecento che ricoprono completamente pareti e soffitto della chiesa, tanto da

ratò di proseguire il lavoro con lo stesso consiglio di amministrazione, dunque nel segno della continuità. Poi, seduto in prima fila, ha ascoltato la relazione del presidente uscente, di Ornella Parolini, direttrice del Comitato tecnico-scientifico e di Pierangelo Lora Aprile della Società italiana di Medicina generale. Al suo fianco, Francesco Carpani Glisenti, primo e storico presidente della Fondazione, amico fraterno di Guido Berlucci.

La ricerca, innanzitutto. «L'obiettivo che anima la Fondazione è il sostegno alla ricerca scientifica contro il cancro. In tutti questi anni la ricerca scientifica ha compiuto progressi, ma siamo ben lungi dal pensare di aver rag-

«Per sostenere studio e lavoro dei ricercatori servono nuove alleanze e sinergie tra

Il futuro è una sfida. «Mutano, invece, e si aggiornano, le iniziative per affrontare le sfide future: costituzione e l'impegno profuso nella promozione della cultura delle cure palliative sull'intero territorio nazionale - ha aggiunto Paterlini -. Per la prima volta in Europa e in Italia si misurano i costi sociali del cancro, pari a 12 miliardi di euro nell'Unione, di cui 36 miliardi nel nostro Paese. Non vi è dubbio che le cure palliative a domicilio diventino, anche per questo, un obiettivo obbligato ed in questa direzione d'azione si colloca Aziona, iniziativa che si è concretizzata quest'anno in collaborazione con il ministero della Salute e altri importanti organismi stranieri anche dalla Fondazione con un significativo impegno finanziario

Collaborazioni. Un lancio, con impegni nazionali e internazionali - il centro alla collazione con l'Ateneo sciano e l'Università Vale Ue e con la ricerca bresciana dal con-



Chiesa di San Cristò. I partecipanti alla cerimonia del bilancio di fine mandato della presidenza



Un milione di euro per donare al Civile tre mammografi ed una nuova Tac

Grazie alla Fondazione Guido Berlucci rinnovato il «parco» di via Marconi, Gardone e Montichiari

Solidarietà

Anna Della Moretta
a.dellamoretta@gionaledibrescia.it

Solo un forte legame con il territorio permette al Ospedale Civile di ricevere una media di 4,5 milioni di donazioni ogni anno. L'ultima, in ordine di tempo, ammonta ad un milione di euro ed è stata elargita dalla Fondazione Guido Berlucci. Equivalente al costo di tre mammografi digitali ed una Tac di ultima generazione utili a rinnovare e completare il parco tecnologico dell'azienda ospedaliera. Grazie ai «suoi» acquisti, l'Asst Spedali Civili

è ora dotata di sei mammografi digitali che garantiscono maggior accuratezza e precisione nella diagnosi ed utilizzano basse dosi di radiazioni. Il meglio. La mammografia resta, oggi, il cardine diagnostico per la prevenzione del cancro al seno. Grazie all'utilizzo di tecnologia all'avanguardia è possibile lo studio strategico della mammella con un risultato diagnostico più efficace rispetto alla mammografia convenzionale. Se l'esame diagnostico evidenzia un quadro sospetto, che il clinico ritiene meritevole di approfondi-

mento, viene eseguita nella stessa seduta la tomografia a ultrasuoni che permette di scovare tumori al seno, anche in fase precocissima.

Dove. L'installazione dei nuovi macchinari è in corso. I mammografi sostituiranno quelli vecchi al Centro senologico di via Marconi lungo in cui si svolgono anche gli screening delle donne residenti in città ed invitate da Ais e ai presidi di Gardone Val Trompia e Montichiari. La Tac, invece, verrà collocata nella Prima Radiologia del Civile diretta da Luigi Grazioli.

La Tac con Gps installata in Prima Radiologia permette di mirare e curare la lesione oncologica

percutanea guidata con la Tac, aggiunge Grazioli, viene utilizzata soprattutto in casi di lesioni palmariali, renali ed ovariche, di appropriate-



Dove. La Prima Radiologia si trova nel corpo centrale dell'ospedale



Novità. L'esame con un mammografo digitale con tomografia

Il socio della solidarietà. La Fondazione Guido Berlucci, che si appresta a festeggiare i suoi primi vent'anni di vita, non dimentica di favorire la ricerca oncologica. L'importante sostegno alla ricerca oncologica ed ai progetti per la promozione e la diffusione delle cure palliative oncologiche, partecipando ad importanti studi nell'ambito delle reti locali in Lombardia, Emilia Romagna

Fondazione Berlucci al fianco dei giovani ricercatori bresciani

Numerose le richieste di finanziamento per dipartimenti scientifici. La consegna dei premi il 24 giugno in una cerimonia a Borgonato

C'è anche la ricerca medica bresciana tra i destinatari del riconoscimento attribuito dalla Fondazione Guido Berlucci presieduta da Alessandro Paterlini, che ha esaminato i risultati del lavoro svolto dal Comitato tecnico-scientifico, guidato dal prof. Ermanno Ancova, per l'assegnazione dei premi destinati alla memoria del fondatore, Guido Berlucci. Il bando 2013, dedicato a «Trattamenti integrati del carcinoma del polmone (in piccole cellule)», ha visto venire 60 richieste di finanziamento da parte di ricercatori «senior», tra le quali il Comitato tecnico-scientifico ha selezionato i cinque progetti premiati quest'anno. Molti numerosi anche i progetti presentati dai giovani ricercatori autori di pubblicazioni scientifiche, che si distinguono per la novità del tema di studio. La cerimonia di premi è in programma il 24 giugno nella sede di Palazzo Berlucci a Borgonato. Tra i progetti di ricerca premiati il dottor S. Siliari, ricercatore del Dipartimento di Oncologia dell'Università di Brescia, prof. Siliari, e al suo studio pre-clinico sul ruolo ChemR23/ChemR23 nella progressione del carcinoma

del polmone. Vengono premiati anche Carolina Condorelli dell'Università di Napoli (Terapie innovative basate sull'utilizzo di non coding RNA), Paola Maria Perugi (Identificazione di combinazioni per il trattamento integrato del carcinoma polmonare in modelli pre-clinici), Daniele Santini (La ChemR23/ChemR23 nella progressione del carcinoma

del polmone). Inoltre, grazie alla generosità di Eugenio Bolini, è stato possibile assegnare una borsa di studio a un altro giovane ricercatore, il dott. Marcello Vissic.

«In oltre dieci anni, la Fondazione Guido Berlucci sostiene con importanti risorse la ricerca scientifica nella lotta contro il cancro con impegni onerosi ma ventisette mesi dopo in questi anni difficili di finanziamento con una borsa di

patto al Comitato Interaziendale per le Cure Palliative dell'Asst di Brescia, con la prospettiva di un coinvolgimento ampio a livello nazionale attraverso il Ministero della Salute. Ricordiamo inoltre, nell'ottica di una più stretta ed efficace collaborazione tra le realtà non profit del territorio, Fondazione Berlucci e Fondazione Beretta hanno deciso di unire le forze per finanziare con una borsa di

Dalla Fondazione Berlucci 180mila euro al Civile

Beneficenza

È il valore di un robot per la diagnosi precoce del tumore alla prostata

Una donazione del valore di oltre 180mila euro è stata fatta dalla Fondazione Berlucci alla Prima Radiologia dell'Asst Spedali Civili di Brescia diretta da Luigi Grazioli. Si tratta di un sofisticato ed innovativo Sistema robotico soteria per

biopsia prostatica che migliorerà le possibilità di diagnosi e, quindi, la qualità dei trattamenti. In ambito oncologico, il tumore alla prostata è uno dei più diffusi nella popolazione maschile e rappresenta circa il 20% delle neoplasie maschili. Se diagnosticato in fase precoce, alte sono le possibilità di cura e di guarigione. Lo strumento sofisticato come quello donato dalla Fondazione Berlucci va in questa direzione: diagnosi precoce e cure tempestive. «Il contributo si inserisce



Protagonisti. Da sinistra: Grazioli, Lombardo e Bruni Conter

nelle attività di sostegno e finanziamento della ricerca scientifica oncologica della Fondazione Guido Berlucci, che intende lanciare e promuovere una nuova modalità di intervento che si basa sulla capacità di fare squadra con altre istituzioni - ha dichiarato Giambattista Bruni Conter, presidente della Fondazione -. Il primo intervento di tal genere è già stato realizzato mediante il finanziamento della Cattedra di Cure Palliative all'Università

di Brescia, eseguito insieme ad altre importanti istituzioni e aziende bresciane. Massimo Lombardo, direttore generale Spedali Civili: «Ringrazio la generosità della Fondazione Berlucci, che si rinnova in ogni occasione. Il rapporto che essa ha con il nostro ospedale è particolarmente forte e confermato negli anni. Occasioni come queste servono anche per ricordare quanto sia fondamentale fare rete. Tra le altre donazioni della Fondazione, ricordiamo la Pet/Tac del «Centro Pet Guido Berlucci» in Medicina nucleare. //

La tecnologia sofisticata migliora la precisione diagnostica



14 ottobre 2000 "L'etica è un costo, non un profitto" un investimento di lunga durata a favore della ricerca sul cancro "l'ultimo dei gentiluomini" 80 miliardi a favore della ricerca sul cancro

"l'ultimo dei gentiluomini" 80 miliardi a favore della ricerca sul cancro

14 ottobre 2000

"L'etica è un costo, non un profitto"

ricerca sul cancro

"L'etica

Ernesto Ferrettini, primo

mento di lunga durata

vare la ricerca sul can

cancro14 ottobre

a favore della ricerca

La prima Presidenza

Nel settembre del 2002 è nominato il primo presidente della Fondazione, dopo la Presidenza ad interim retta dal 2000 al 2002 da Ernesto Ferettini. La scelta cade sull'imprenditore bresciano Franceschino Carpani Glisenti.

È il 30 settembre 2002 il debutto pubblico della Fondazione Guido Berlucci. Diventa operativa una fondazione – titolano i giornali di allora – nata il 14 giugno 2000 e che «continuerà la battaglia» intrapresa e tristemente perduta dal fondatore Guido Berlucci il 14 ottobre di quello stesso anno.

Ad avviare l'attività dell'Onlus voluta dal «padre» dello spumante della Franciacorta è una cerimonia, svoltasi presso Palazzo Lana a Borgonato, di presentazione della Fondazione, specificatamente del suo organigramma e delle sue finalità. Strutturata in un Comitato tecnico scientifico (presieduto da Ermanno Ancona) e in un Consiglio di Amministrazione (retto da Francesco Carpani Glisenti), la Fondazione si propone di «aiutare la ricerca e gli scienziati che vi si dedicano, promuovere i centri dove la ricerca stessa si svolge, mettere a disposizione le proprie risorse, anche finanziarie, per contribuire a vincere una battaglia dura, ma non impossibile. Nel ricordo di una persona che questa battaglia ha condotto fino alla fine, lasciando ad altri il compito e i mezzi di continuarla».

2002



Il presidente Francesco Carpani Glisenti illustra gli scopi della Fondazione:
«promuovere gli studi, la ricerca scientifica e la didattica relativa a patologie neoplastiche e complementari, da effettuarsi in istituti, enti e organismi, pubblici o privati, italiani o stranieri».



Da sinistra, il direttore generale della ricerca sanitaria Giovanni Zotta in rappresentanza del ministro della Salute Girolamo Sirchia, il presidente Carpani Glisenti, la vicepresidente del Consiglio regionale Viviana Beccalossi e il presidente del Comitato tecnico scientifico Ermanno Ancona.



La Fondazione – annuncia il professor Ancona – promuove due premi intitolati a Guido Berlucci. Il primo è rivolto a studiosi con alle spalle molti anni di ricerca e pubblicazioni. Il secondo mira a «incentivare giovani ricercatori a scoprire nuove strade nel campo dell'oncologia».

Nel 2002 il Consiglio di amministrazione della Fondazione è composto, oltre che da Carpani Glisenti, da Ermanno Ancona, Tommaso Beretta, Giambattista Bruni Conter, Giovanni Cavalleri, Ernesto Ferettini, Enrico Gialdini Porro Savoldi, Alessandro Paterlini, Augusto Preti e Francesco Ziliani. La revisore dei conti è Gabriella Viola, figura fondamentale nell'avvio dell'attività della Fondazione.

Il Comitato tecnico scientifico, presieduto da Ermanno Ancona, è invece formato da Giuseppe Cartei, Gian Massimo Gazzaniga, Stefano Maria Giulini, Guido Pozza, Giuseppe Rossi, Massimo Rugge e Alberto Zaniboni.



A benedire i locali interviene monsignor Faustino Guerini in rappresentanza del vescovo di Brescia Giulio Sanguineti.



Il folto pubblico di autorità civili, politiche, militari e religiose presenti in sala.

La Fondazione – precisa il presidente Carpani Glisenti nel suo discorso inaugurale – ha a disposizione un «considerevole patrimonio e una rendita annua che ci permetterà di gestire per la ricerca una somma di notevole entità e per la quale noi del Consiglio avvertiamo una forte responsabilità: abbiamo mezzi per contribuire in modo significativo alla ricerca in un settore mai abbastanza sperimentato e contiamo, con il supporto e le proposte del Comitato tecnico scientifico, di poter operare al meglio e di lasciare un piccolo segno nel nome di chi ha voluto questa iniziativa».

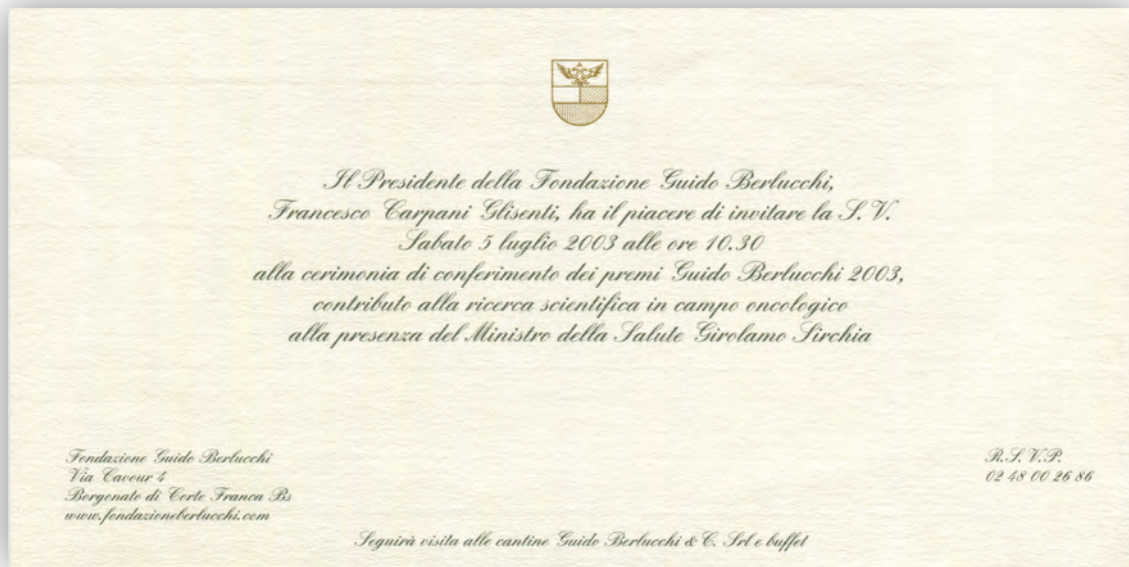
Alla presenza del ministro della Salute Girolamo Sirchia, il 5 luglio 2003 a Borgonato sono assegnati i finanziamenti per i progetti di ricerca e di studio contro i tumori.

Sono stanziati complessivamente oltre 600mila euro. Il professor Franco Mandelli, ordinario di Ematologia all'Università La Sapienza di Roma, riceve il Premio alla carriera per la sua attività di ricerca e clinica indirizzata nell'ambito dell'ematologia, in particolare sulle malattie tumorali.

A quattro giovani ricercatori vengono assegnati premi con l'obiettivo – sottolinea il presidente Carpani Glisenti – di «incoraggiare e porre risalto di fronte all'opinione pubblica i ricercatori che con le loro pubblicazioni si siano distinti per contributi innovativi e peculiari».

Infine, sono finanziate con 200mila euro ciascuna tre ricerche riguardanti le malattie tumorali su fegato-pancreas, esofago-stomaco e colon-retto. Ad essere selezionate – precisa il presidente Ancona – sono ricerche ad «impronta clinica».

2003



Il biglietto di invito alla cerimonia di conferimento dei premi Guido Berlucci 2003.

Nelle pagine seguenti. Si riconoscono al centro, da sinistra, il presidente Carpani Glisenti, il ministro Girolamo Sirchia, il membro del Comitato tecnico scientifico Guido Pozza (fondatore della Scuola diabetologica italiana e insignito del più prestigioso riconoscimento internazionale nel campo della diabetologia trapiantologica, il Paul E. Lacy Memorial Award) e il rettore dell'Università di Brescia Augusto Preti.







Dall'alto. L'ingresso a Borgonato nella sala gremita del ministro Sirchia accompagnato dal presidente Carpani Glisenti.



Dall'alto. Il tavolo dei relatori con, da destra, il presidente Carpani Glisenti, il ministro della Salute Girolamo Sirchia e il presidente del Comitato tecnico scientifico, Ermanno Ancona. Il presidente Carpani Glisenti premia alla carriera Franco Mandelli (1931-2018), ematologo, presidente del GIMEMA (Gruppo Italiano Malattie Ematologiche dell'Adulto) e dell'AIL (Associazione italiana contro le leucemie-linfomi e mieloma).

Nelle pagine seguenti. Franco Ziliani, consigliere della Fondazione e presidente della Berlucci Spa, accompagna gli ospiti alla visita delle prestigiose cantine.



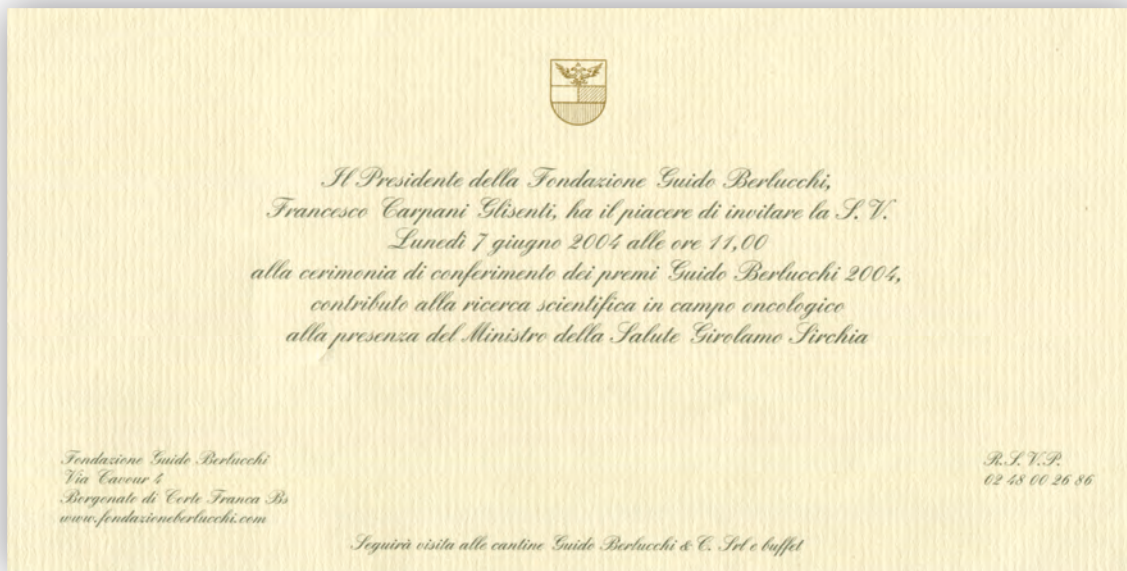


È il ministro della Salute Girolamo Sirchia il 7 giugno 2004 ad assegnare il Premio alla carriera a Umberto Veronesi, suo predecessore al dicastero. È premiata una «lunga carriera», in cui – ha rimarcato lo stesso Veronesi – «si sono alternati momenti di esaltazione ad altri di frustrazione e senso di impotenza. Bisogna essere ottimisti ed avere una incrollabile fede nella scienza, perché la strada è aperta, anche se la meta è ancora lontana».

Dopo il saluto introduttivo dei presidenti Carpani Glisenti e Ancona, sono conferiti i premi per un ammontare pari a 600mila euro, suddivisi tra quattro progetti di ricerca (su più di venti pervenuti) e altrettante borse di studio (su quarantanove domande presentate).

Due sono i bresciani selezionati dalla Fondazione: Ornella Parolini del Centro Ricerche Menni per la ricerca sugli antigeni tumorali, e Luigi Notarangelo della Clinica Pediatrica dell'Università di Brescia per il progetto dedicato allo studio dello sviluppo dei tumori infantili.

2004



Invito per la cerimonia di conferimento dei premi e dei finanziamenti 2004.

Nelle pagine seguenti. L'arrivo a Borgonate di Umberto Veronesi (al centro), con a sinistra il presidente della Fondazione Francesco Carpani Glisenti e il presidente del Comitato tecnico scientifico Ermanno Ancona, a destra il consigliere del Comitato tecnico scientifico Guido Pozza e il rettore dell'Università di Brescia Augusto Preti.







I finanziamenti privati a sostegno della ricerca – interviene il ministro della Sanità Girolamo Sirchia alla cerimonia – sono «il segno di una civiltà che guarda lontano, che sente il bisogno di investire nel futuro che è di tutti».



Il ministro Girolamo Sirchia consegna il Premio alla carriera a Umberto Veronesi.

«Nel corso di una lunga carriera - si legge nella motivazione del Premio alla carriera conferito dalla Fondazione - il professor Umberto Veronesi ha conseguito risultati scientifici di assoluto rilievo, tali da conferire alla ricerca oncologica italiana un ampio credito internazionale.

Le sue doti di ricercatore, chirurgo e organizzatore hanno contribuito a fare della Scuola Oncologica Milanese un sicuro punto di riferimento per i malati affetti da neoplasie maligne.

La capacità di coniugare in modo equilibrato la ricerca con la pratica chirurgica e con l'organizzazione dei sistemi sanitari resta di esempio per i giovani oncologi italiani».



Dall'alto in senso orario.
Maria Pia Ferettini riceve la targa in ricordo del padre Ernesto Ferettini, tra i fondatori della Fondazione Guido Berlucci.
Ornella Parolini (Poliambulanza di Brescia) è premiata per il suo progetto di ricerca.
Un attento pubblico gremisce la sala.





Il presidente Carpani Glisenti e il ministro Sirchia premiano i ricercatori vincitori.

Il Comitato tecnico scientifico finanzia nel 2004 la ricerca sugli antigeni tumorali, coordinata da Ornella Parolini del Laboratorio di Ricerca del Parco Scientifico Menni della Poliambulanza di Brescia, lo studio sullo sviluppo dei tumori infantili di Luigi Notarangelo della Clinica pediatrica dell'Università di Brescia, infine i progetti di Anna Savoia (Tigem di Napoli) e di Claudio Gambini (Istituto Scientifico Gaslini di Genova).

Vengono premiati anche quattro ricercatori con borse di studio: Giovanni Palladini (Laboratorio di Biotecnologie dell'Irccs Policlinico San Matteo di Pavia), Giuseppe Palmieri (Istituto di Chimica biomolecolare del Centro nazionale delle ricerche di Sassari), Guido Serini (Divisione di Angiogenesi molecolare dell'Istituto per la ricerca e la cura del cancro di Candiolo) e Andrea Ferrari (Istituto nazionale dei tumori di Milano).



Da sinistra, Franco Ziliani, Francesco Carpani Glisenti, Guido Pozza, Umberto Veronesi e Ermanno Ancona.

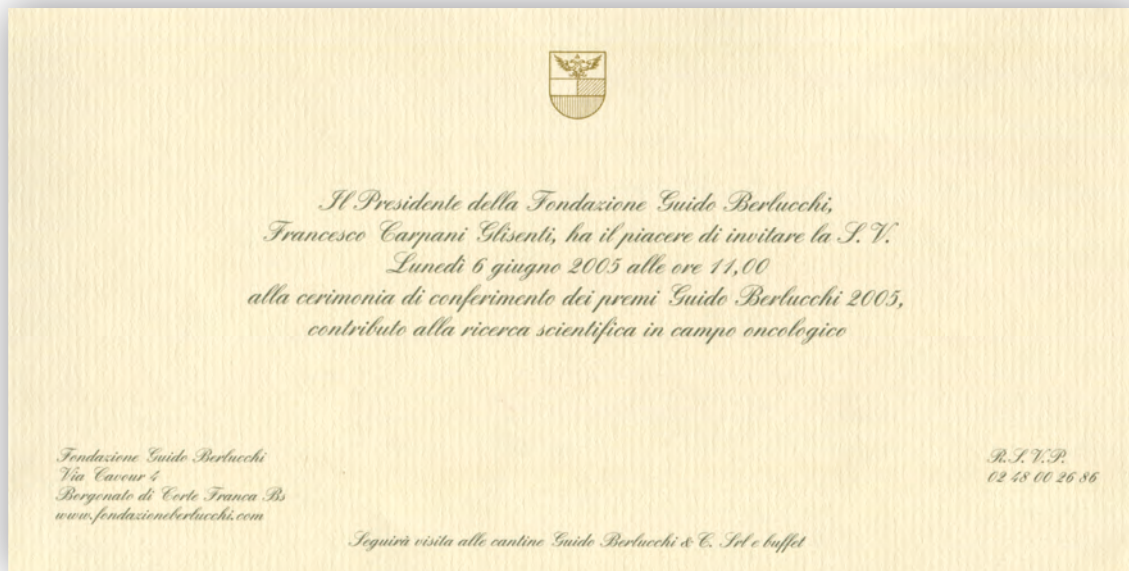


Franco Ziliani introduce gli ospiti nella suggestiva cantina storica Berlucchi: qui sono state stoccate le prime bottiglie di Pinot Franciacorta.

Nel 2005 la Fondazione mette in agenda un importante appuntamento dedicato al mondo della medicina specialistica: il 22 aprile, per la prima volta, organizza una giornata di studio presso l'Università di Brescia sul tema dell'epatocarcinoma, ossia sul più diffuso tumore primitivo del fegato. Un tema, questo, di notevole interesse sia per la sua alta incidenza, in particolare nel Nord Italia, sia per la rilevante attività di ricerca ad esso dedicata in corso.

L'appuntamento della consegna dei finanziamenti cade poco più di un mese dopo. È il 6 giugno quando sono erogati 450mila euro per la ricerca oncologica. La Fondazione tiene fede al volere del suo fondatore Guido Berlucci. Consegna quattro assegni di ricerca e sette borse di studio a giovani ricercatori. Quest'anno il concorso verte sull'oncologia ginecologica. Pervengono quarantatré progetti. Circa trenta sono le richieste per le pubblicazioni di giovani ricercatori. L'obiettivo, afferma il presidente Carpani Glisenti, è di «tentare sia pure con le forze a disposizione e mai sufficienti di arginare la fuga dei nostri cervelli dall'Italia».

2005



Invito per la cerimonia di conferimento dei premi e dei finanziamenti 2005.

La Divisione Ginecologica e Ostetricia dell'Ospedale Civile di Brescia, per la ricerca sul tumore dell'ovaio, e l'Unità Operativa Ematologica Trapianto Midollo Osseo San Raffaele di Milano, per la ricerca sulle terapie in pazienti con carcinoma ovarico avanzato, conseguono i riconoscimenti più sostanziosi. Entrambi i progetti sono finanziati con 160mila euro ciascuno. A Fernanda Martini (Università degli Studi di Ferrara) e a Paolo Scartezzini (Ospedale Galliera di Genova) sono assegnati, rispettivamente, 50mila e 30mila euro per le relative ricerche. Sono conferite sette borse di studio del valore di sette mila euro ognuna ai vincitori della sezione Giovani Ricercatori. Vince, tra gli altri, il bresciano Alessandro Re, del reparto di Ematologia dell'Ospedale Civile di Brescia.



Al tavolo dei relatori, da sinistra, Viviana Beccalossi, vicepresidente della Regione Lombardia, Francesco Carpani Glisenti, presidente della Fondazione, e Ermanno Ancona, presidente del Comitato tecnico scientifico.

Nel 2005, afferma il presidente Carpani Glisenti, le domande di adesione sono aumentate. È un incremento, questo, che «testimonia un vivo interesse per il nostro operato da parte della comunità medico scientifica» ed è «motivo di particolare soddisfazione».

Consistente anche la partecipazione alla giornata di studio. Sono 350 gli esperti intervenuti al simposio scientifico coordinato dal Comitato tecnico scientifico, specificatamente da Stefano Giulini, direttore del Dipartimento di Chirurgia generale dell'Ospedale Civile di Brescia e della Clinica chirurgica dell'Università di Brescia.



Dall'alto. Viviana Beccalossi premia Paolo Scartezzini (Ospedale Galliera di Genova). Maria Letizia Motti (Dipartimento di Biologia di Napoli) viene premiata dal consigliere della Fondazione Enrico Gialdini Porro Savoldi. Lucia Altucci (Università di Napoli) è insignita del premio dal consigliere Augusto Preti.



Dall'alto, in senso orario. In platea alla cerimonia di premiazione, le massime personalità del mondo accademico, istituzionale e scientifico. Per la sezione Giovani Ricercatori, Franco Ziliani premia la moglie di Lorenzo Piemonti (San Raffaele di Milano) impegnato in una missione umanitaria all'estero. Viviana Beccalossi conferisce il riconoscimento a Marco Bregni (San Raffaele di Milano).



L'enologo Franco Ziliani guida gli ospiti alla tradizionale visita delle seicentesche Cantine Berlucci.

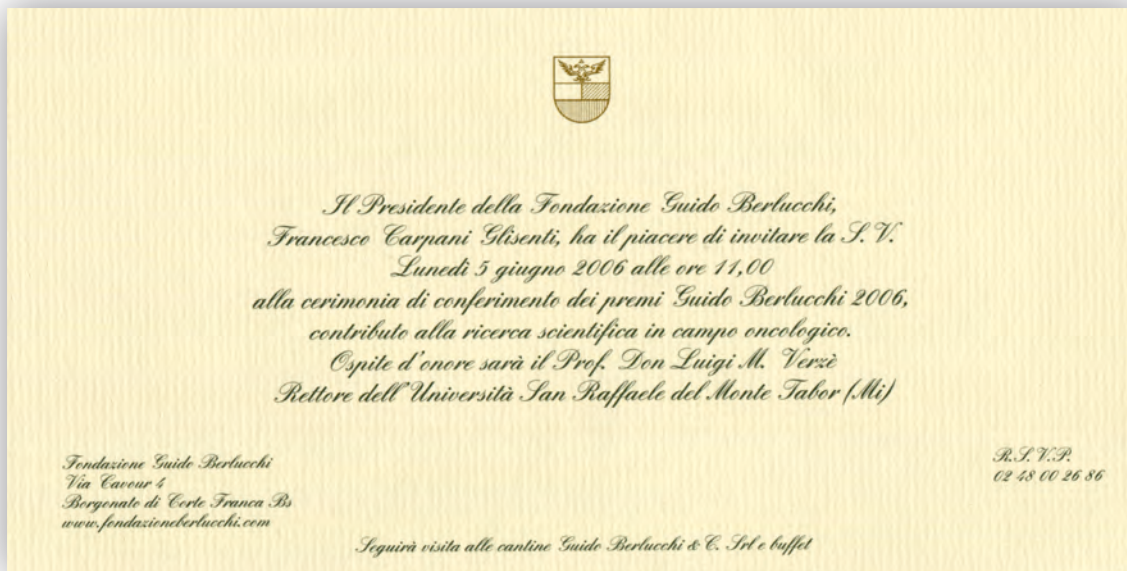
A 600mila euro ammontano i premi assegnati su progetti nell'ambito della oncematologia nel 2006. La cerimonia si svolge il 5 giugno. Si candidano 57 progetti di ricerca, mentre 40 sono le richieste pervenute per le pubblicazioni nella sezione dedicata ai giovani ricercatori.

I riconoscimenti più ambiti di 150mila euro ciascuno vengono assegnati a quattro illustri esponenti del mondo scientifico: Renato Bassan (The Northern Italy Leukemia Group – Ospedali Riuniti di Bergamo), Giorgio Inghirami (Cermis di Torino), Franco Locatelli (San Matteo di Pavia) e Giovanni Pizzolo (Policlinico "Rossi" di Verona), tutti e quattro impegnati in progetti di ricerca sui tumori del sangue.

La Fondazione premia anche per il 2006 chi è ancora all'inizio della carriera. Sono sei le borse di studio erogate del valore di 7mila euro ciascuna.

In cantiere vi è infine una giornata di studi a livello internazionale centrata sulle problematiche dell'Esofago di Barrett a ribadire, precisa il presidente Carpani Glisenti, la volontà di creare un «ponte tra mondo accademico, ambito della ricerca ospedaliera e società civile a Brescia, come avviene nelle più dinamiche città d'Europa».

2006



Invito per la cerimonia di conferimento dei premi e dei finanziamenti 2006.



In attesa dell'inizio della cerimonia, i presidenti Ancona e Carpani Glisenti con la famiglia Ferretti.



Dall'alto. La sala gremita di Palazzo Lana a Borgonato di Cortefranca. La consegna alle figlie del compianto consigliere Giovanni Cavalleri di una targa ricordo del padre da parte del presidente Carpani Glisenti e dei consiglieri, da sinistra, Tommaso Beretta e Alessandro Paterlini. I consiglieri, da sinistra, Pierangelo Gramignola e Giuseppe Onori premiano Luca Agnelli (Policlinico Mangiagalli di Milano).



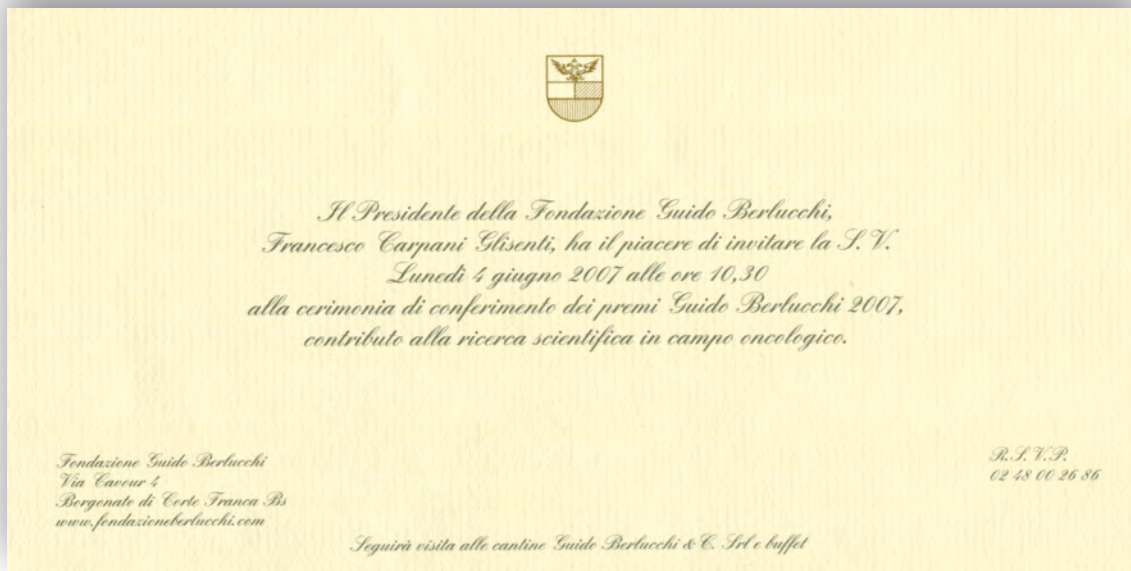
Dall'alto, in senso orario. Il consigliere Augusto Preti con una giovane ricercatrice premiata.
I consiglieri, da sinistra, Giambattista Bruni Conter e Enrico Gialdini Porro Savoldi premiano Aldo Maria Roccaro (Università di Bari).
I consiglieri Franco Ziliani e Maria Pia Ferettini assegnano il riconoscimento a Maria Chiara Bonini (San Raffaele di Milano).
Il consigliere Alessandro Paterlini consegna il premio a Francesco Piazza (Istituto di Medicina Molecolare di Padova).

Nel 2007 il Comitato tecnico scientifico sceglie, quale patologia su cui concentrare i finanziamenti, il campo della precancerosi e dei carcinomi precoci dell'apparato digerente. Sono stanziati 630mila euro.

44 sono le richieste di pubblicazione pervenute, 6 i giovani ricercatori cui vengono assegnati rispettivamente premi di 7mila euro insieme ad una medaglia ricordo.

I progetti di ricerca vagliati dal Comitato tecnico scientifico sono invece 43. Dopo una laboriosa selezione, il riconoscimento più consistente di 150mila euro è assegnato al progetto «Cancerogenesi gastrica: etiologia e prevenzione secondaria» di Marina de Bernard dell'Università degli Studi di Padova. Tra i vincitori si distinguono anche due medici bresciani. A Renzo Cestari dell'Università di Brescia è assegnato un finanziamento di 114mila euro per lo studio «Markers di progressione neoplastica nella sequenza mucosa normale-displasia-cancro nell'apparato digerente superiore», mentre 35mila euro vanno a Emirena Garaffa dell'Istituto di Microbiologia degli Spedali Civili per un progetto relativo alla «Purificazione e coltura di cellule endoteliali linfatiche dei tumori precoci dello stomaco. Studio morfologico e funzionale».

2007



Invito per la cerimonia di conferimento dei premi e dei finanziamenti per il 2007.



Gli ospiti nel salone d'onore di Palazzo Lana.



Nella Sala dei Cavalli, al tavolo dei relatori, da sinistra, Viviana Beccalossi, vicepresidente della Regione Lombardia, Francesco Carpani Glisenti, presidente della Fondazione, e Ermanno Ancona, presidente del Comitato tecnico scientifico.



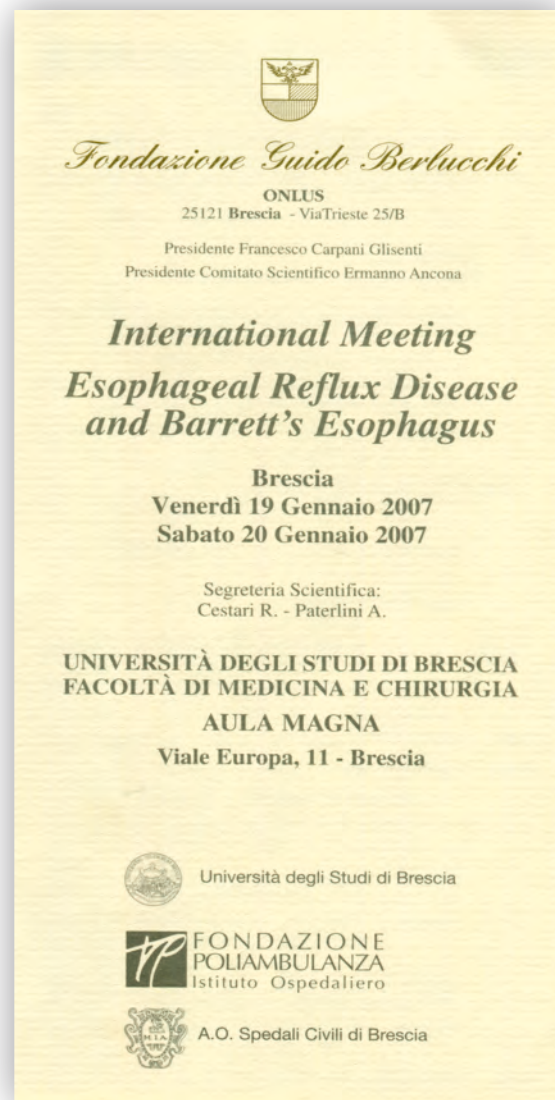
I presidenti Ancona e Carpani Glisenti con i giovani ricercatori premiati.

Sei sono le borse di studio assegnate nel 2007 ad altrettanti giovani ricercatori. Ognuna ha un valore di 7mila euro. I vincitori della sezione sono: Enrico Giraudo del RCC Institute for Cancer Research di Torino, Irma Airoidi del Gaslini di Genova, Elena Campione dell'Università Tor Vergata di Roma, Angela Nebbioso dell'Università di Napoli, Claudia Mescoli dell'Università di Padova e Federica Perrone dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano.



Il saluto del Magnifico Rettore dell'Università di Brescia, Augusto Preti, al convegno internazionale organizzato dalla Fondazione.

A lato. La brochure del programma del meeting accademico.





L'intervento del presidente Francesco Carpani Glisenti al convegno.

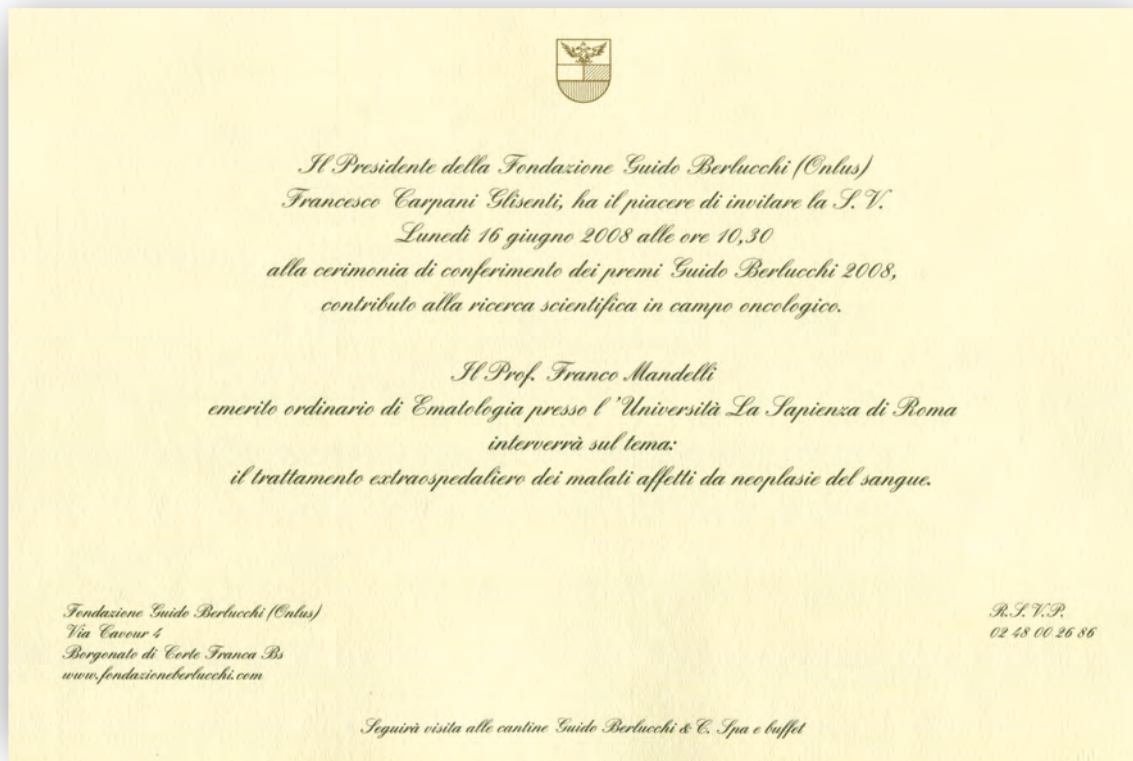
Nel corso degli anni - afferma il presidente Carpani Glisenti - la Fondazione ha «ampliato la propria attività offrendo, oltre alla cerimonia di premiazione, altri appuntamenti di notevole interesse scientifico. Il convegno sulle problematiche del cosiddetto Esofago di Barrett, ossia sul reflusso gastroesofageo, rappresenta per Brescia una sorta di primato. Infatti, per la prima volta, proprio grazie al ruolo propulsivo e di coordinamento della Fondazione, realtà prestigiose come Università di Brescia, Poliambulanza e Spedali Civili hanno messo insieme i loro sforzi a sostegno di un appuntamento di richiamo internazionale e di straordinaria importanza scientifica».

Il Premio Guido Berlucci ammonta nel 2008 a 656mila euro. 132 sono le proposte arrivate da parte di giovani ricercatori: esse – sottolinea il presidente Ermanno Ancona – risultano così «particolarmente interessanti» da far sì che i premiati aumentino da 6 a 8. Ogni vincitore riceve una borsa di 7mila euro.

Arrivano poi 77 progetti di ricerca, tutti in ambito urologico, da 29 città differenti. I premi variano da 80mila a 150mila euro. Il riconoscimento più prestigioso di 150mila euro va ad Andrea Decensi dell'Ospedale Galliera di Genova. Fabio Malavasi del Laboratorio di Immunogenetica dell'Università di Torino vince 140mila euro. Tra i premiati anche Sergio Cosciani, clinico urologico dell'Università di Brescia, vincitore di un finanziamento di 80mila euro.

Nel 2008 la Fondazione avvia un sistema di monitoraggio della carriera dei premiati per creare – dichiara il presidente Carpani Glisenti – una banca dati sugli studi compiuti dagli scienziati» e per «valutare l'importanza dei contributi alla ricerca della Fondazione, che spesso si sono rivelati motore d'avvio per il conseguimento di brillanti carriere e concreto risultati». Non solo. Il 14 novembre promuove un convegno internazionale «T cell lymphoma: present and future in basic and clinical research» presso l'Università di Brescia. Scienziati italiani e stranieri si confrontano su una forma poco nota di neoplasie con un approccio multidisciplinare.

2008



Il biglietto di invito alla cerimonia di premiazione per l'anno 2008.



Al tavolo dei relatori, da destra, il presidente Ermanno Ancona, il presidente Francesco Carpani Glisenti e Franco Mandelli, professore di Ematologia presso l'Università La Sapienza di Roma, relatore, nell'occasione, di un intervento sul «trattamento extraospedaliero dei malati affetti da neoplasie del sangue».

Nel 2008 è nominata come nuovo membro del Comitato tecnico scientifico Ornella Parolini, direttore del Centro Eugenia Menni della Poliambulanza.



I presidenti Ancona e Carpani Glisenti al tavolo dei relatori del convegno.



Sopra. La platea dei più eminenti studiosi europei del settore a confronto sugli aspetti, biologici, patologici e clinici di questa tipologia di linfomi. A sinistra. La brochure del convegno.

La Fondazione, nell'edizione 2006 dei Premi alla Ricerca, aveva finanziato un progetto relativo ai linfomi T/anaplastici. Durante il convegno 2008 vengono illustrati i risultati raggiunti da Giorgio Inghirami e Fabio Facchetti, due anni prima premiati dalla Fondazione.

Il meeting del 2008 è il terzo appuntamento scientifico promosso negli anni dalla Fondazione dopo quelli sull'epatocarcinoma e sul reflusso gastroesofageo.



I titolari dei sei progetti premiati con i presidenti Ancona e Carpani Glisenti.



Fotografia di gruppo per gli otto giovani ricercatori vincitori.

«Il ruolo della farmacogenomica nell'ottimizzazione dei trattamenti con farmaci a bersaglio molecolare» è il tema proposto per il 2009 dalla Fondazione. Il montepremi stanziato ammonta a 600mila euro. Si registra un numero consistente di richieste. 84 sono le domande pervenute nella sezione Giovani Ricercatori. 77 le richieste di finanziamento per i Progetti di Ricerca. L'elevato numero di domande conferma – rimarca il presidente Carpani Glisenti – «la vivacità e il dinamismo intellettuale e scientifico dei ricercatori del nostro Paese».

Diversamente dagli anni passati, quando il tema del bando riguardava una singola patologia oncologica, per il 2009 la Fondazione sottopone ai partecipanti un ambito di grande interesse scientifico: i cosiddetti «farmaci intelligenti». «La scelta di questo tema – precisa il presidente Ancona – intende promuovere la ricerca sul corretto utilizzo di questi nuovi presidi terapeutici che sono apparsi sul mercato negli ultimi anni e che intendono realizzare la terapia mirata alle neoplasie. Trattandosi di farmaci molto costosi – conclude Ancona – è importante individuare l'indicazione scientificamente più attendibile al fine di ottimizzare la terapia».

2009



*Il Presidente della Fondazione Guido Berlucci (Entus)
Francesco Carpani Glisenti, ha il piacere di invitare la S. V.
Lunedì 15 giugno 2009 alle ore 10,30
alla cerimonia di conferimento dei premi Guido Berlucci 2009,
contributo alla ricerca scientifica in campo oncologico.*

*È stata invitata l'On.le Maria Stella Gelmini
Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca*

*Fondazione Guido Berlucci (Entus)
Via Cavour 2
Borghetto di Corte Franca Bs
www.fondazioneberlucci.com*

*R.I.T.P.
02 48 00 26 86*

Seguirà visita alle cantine Guido Berlucci & C. Spa e buffet

Il biglietto di invito alla cerimonia di premiazione per l'anno 2009.

Il Consiglio della Fondazione, su proposta del Comitato tecnico scientifico, assegna i riconoscimenti più consistenti a Sergio Nasi dell'Istituto di Biologia e Patologia molecolare del Cnr di Roma per il progetto «L'inibizione di Myc: un modello per una terapia farmacologica del glioblastoma» e a Silvano Bosari del Dipartimento di Medicina chirurgica e odontoiatria dell'Università di Milano per il progetto su «Identificazione di micro Rna predittivi di risposta al trattamento con Sorafenib in pazienti con epatocarcinoma». Al primo vanno 145mila euro, al secondo 140mila.



Al tavolo dei relatori, insieme ai presidenti Carpani Glisenti e Ancona siede il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini.

Fra i sette progetti di ricerca premiati figurano ben tre medici bresciani: Pierfranco Spano e Luigi Caimi del Dipartimento di Scienze biomediche e biotecnologiche dell'Università degli Studi, e Fabio Facchetti del Primo Servizio di Anatomia Patologica degli Spedali Civili. «Un simile risultato - commenta il presidente Carpani Glisenti - conferma come la ricerca scientifica a Brescia sia sinonimo di impegno ed eccellenza. L'altissima qualità di tutti i progetti premiati quest'anno, inoltre, è il miglior incentivo per proseguire sulla strada del sostegno e della promozione concreta della ricerca scientifica che la Fondazione Berlucci percorre ormai da diversi anni».



Due fotografie ricordo dei vincitori 2009 con i presidenti Ancona e Carpani Glisenti.

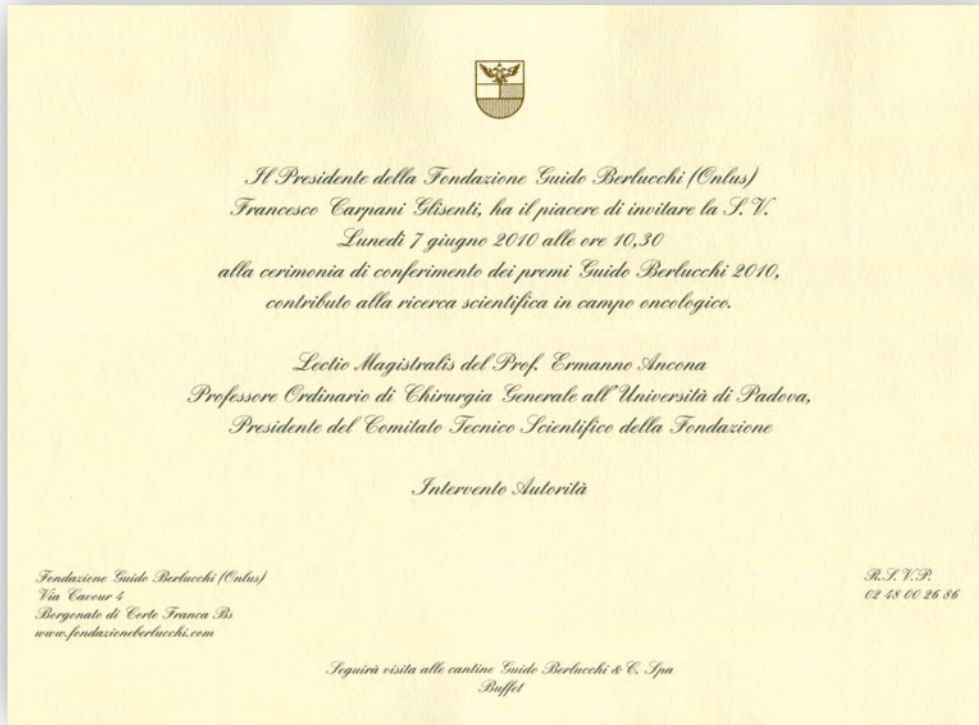
Il 2010 è l'anno del decennale della Fondazione. È celebrato sia col tradizionale Premio Berlucchi alla ricerca sia con l'inaugurazione del Centro di Radioterapia intitolato a Guido Berlucchi e realizzato all'Istituto Ospedaliero Fondazione Poliambulanza.

Nell'edizione 2010 l'ambito del bando della ricerca è relativo alle «Neoplasie del sistema nervoso centrale». Fra i cinque progetti di ricerca premiati – per un finanziamento complessivo di 500mila euro – il riconoscimento più consistente è assegnato a una ricercatrice bresciana, Antonella Consiglio del Dipartimento di Scienze biologiche e tecnologiche dell'Università di Brescia. Gli altri premiati sono Rossella Galli del San Raffaele di Milano, Luisa Maria Garré dell'Istituto Gaslini di Genova, Lorenzo Bello dell'Università degli Studi di Milano e Geraldina Poggi dell'Irccs Meda Bosisio Parini di Lecco.

75mila euro sono devoluti alla promozione e al sostegno di sette giovani ricercatori provenienti da tutta Italia.

Nel 2010 si realizza infine la più importante operazione della Fondazione sia sotto il profilo finanziario sia sul versante dell'impegno sociale della sua costituzione, un'operazione, questa, che corona dieci anni di attività a sostegno della lotta contro i tumori e, più in generale, della ricerca in campo medico e scientifico. È la creazione del Centro di Radioterapia "Guido Berlucchi" con un investimento di un milione e 600mila euro.

2010



Il biglietto di invito alla cerimonia di premiazione per l'anno 2010.



Al tavolo dei relatori, da sinistra, Alberto Cavalli, sottosegretario all'Università e Ricerca della Regione Lombardia, il presidente Carpani Glisenti e Daniele Molgora, presidente della Provincia di Brescia.



Dall'alto. I ricercatori vincitori dei premi e dei finanziamenti.
Da sinistra, consegnano i premi i consiglieri Giambattista Bruni Conter e Maria Pia Ferettini.

Nella pagina seguente. Il presidente Francesco Carpani Glisenti
con i membri del Consiglio d'amministrazione e del Comitato tecnico scientifico.





In questa e nella pagina seguente.
La cerimonia di inaugurazione del Centro Radioterapia Guido Berlucci.



È l'11 dicembre 2010 quando si inaugura alla presenza delle autorità il nuovo Centro di radioterapia intitolato a Guido Berlucci e realizzato alla Poliambulanza di Brescia. Si tratta di una struttura all'avanguardia del valore complessivo di 14 milioni di euro.

La Fondazione Guido Berlucci offre un contributo di un milione e 600 mila euro per finanziare l'acquisto di uno dei due acceleratori lineari. È uno strumento volto a offrire le migliori prestazioni terapeutiche in campo oncologico.



La cifra stanziata per l'edizione 2011 del Premio Berlucci alla ricerca, dedicato ai tumori endocrini, ammonta a 700mila euro. Al bando arrivano 114 domande da parte complessivamente di 167 ricercatori (i due terzi sono donne) e da 53 professori afferenti a università, centri di ricerca e laboratori di tutta Italia.

La Fondazione – spiegava allora il neopresidente Alessandro Paterlini – è «tra le realtà più generose d'Italia. Siamo in crescita costante da quando è stato istituito il fondo 11 anni fa per volere di Guido Berlucci».

Nel 2011 i finanziamenti più consistenti sono assegnati a Enrico Agabiti Rosei, direttore della cattedra interna dell'Università di Brescia, per un progetto sulla «Definizione di un algoritmo diagnostico e clinico per lo screening genetico del cromocitoma/paranglicoma» e a Claudio Doglioni del San Raffaele di Milano per la ricerca sui tumori endocrini del pancreas.

A sette giovani ricercatori è assegnata rispettivamente una borsa di studio del valore di 8mila euro.

Nel 2011 inoltre la Fondazione finanzia con due milioni di euro l'acquisto di una nuova Pet/Tac per gli Spedali Civili di Brescia.

Da quest'anno, infine – affermava il presidente Paterlini – la Fondazione apre una nuova pagina per «sostenere le cure palliative domiciliari e garantire ai malati il diritto ad essere curati fino all'ultimo nell'ambiente a loro familiare».

2011



*La Fondazione Guido Berlucci (Onlus)
ha il piacere di invitare la S. V. Martedì 28 giugno 2011 alle ore 10,30
alla cerimonia di conferimento dei premi Guido Berlucci 2011,
contributo alla ricerca scientifica in campo oncologico.*

*Lectio Magistralis della Prof.ssa Franca Fossati Bellani
Presidente della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori
Sezione Provinciale di Milano,
Membro del Comitato Tecnico Scientifico della Fondazione*

Intervento Autorità

*Il Presidente Onorario
Francesco Carpani Glisenti*

*Il Presidente
Alessandro Paterlini*

*Fondazione Guido Berlucci (Onlus)
Via Cavour 4
Borgonate di Corte Franca Bs
www.fondazioneberlucci.com*

*R.F.V.P.
02 48 00 26 86*

*Seguirà visita alle cantine Guido Berlucci & C. Spa
Buffet*

L'invito per la cerimonia di conferimento dei premi e dei finanziamenti per l'anno 2011.

Nel 2011 il Comitato tecnico scientifico della Fondazione è composto da Ermanno Ancona (presidente), Massimo Gazzaniga, Guido Pozza, Franca Fossati, Stefano Cascinu, Ornella Parolini, Stefano Giulini e Guido Rossi.

Nel Consiglio di amministrazione siedono Francesco Carpani Glisenti (presidente onorario), Alessandro Paterlini (presidente), Ermanno Ancona, Giambattista Bruni Conter, Maria Pia Ferettini, Nini Ferrari, Enrico Gialdini Porro Savoldi, Pierangelo Gramignola, Andrea Pelizzari, Augusto Preti e Francesco Ziliani.



Al tavolo dei relatori, il presidente della Commissione sanitaria regionale Margherita Peroni, il presidente onorario Carpani Glisenti, il presidente in carica Alessandro Paterlini, il presidente del Comitato tecnico scientifico Ermanno Ancona e Franca Fossati Bellani, già direttore della Pediatria dell'Istituto Tumori di Milano.



Da destra, il consigliere Giambattista Bruni Conter premia uno dei vincitori.

La *lectio magistralis*, tenuta da Franca Fossati Bellani, è incentrata sull'oncologia pediatrica. «La peculiarità di tale specialità – spiega la Fossati Bellani – è stata quella di riuscire a creare, per primi nel mondo oncologico, il cosiddetto lavoro multidisciplinare che consentito il progresso delle conoscenze in tutta l'oncologia». Nel 2011 i tumori dell'infanzia e dell'adolescenza rappresentano l'1% di tutte le neoplasie registrate, costituendo la prima causa di morte per malattia nel range d'età 1-15 anni.



Al centro della foto ricordo dei giovani ricercatori premiati il presidente Alessandro Paterlini. Sotto. La Sala dei Cavalli di Palazzo Lana a Borgonato gremita da un pubblico attento.



Fra i ricercatori premiati figura anche il bresciano Stefano Mitola dell'ateneo cittadino per una ricerca sull'angiogenesi pubblicata su *Blood* nel 2010. Gli altri vincitori sono Paolo Bossi, Claudia Cocco, Mara Compagno, Matteo Della Porta, Annalisa Grasselli e Carlo Sorrentino.



L'invito alla cerimonia di inaugurazione del Centro PET "Guido Berlucci" presso gli Spedali Civili di Brescia.



Da sinistra, il presidente Paterlini e il consigliere Franco Ziliani.

La Fondazione decide di finanziare la nuova PET/CT del Servizio di Medicina Nucleare degli Spedali Civili di Brescia perché essa rientra nel proprio programma di azione più ampio volto a potenziare e qualificare le prestazioni diagnostiche a beneficio della vasta realtà dei pazienti oncologici. L'impiego della PET permette di aprire nuovi scenari nell'approccio diagnostico a diverse patologie oncologiche, neurologiche e cardiovascolari.



Una carrellata di scatti della cerimonia di inaugurazione: il nuovo macchinario presentato alla stampa, la stretta di mano tra il presidente Paterlini e il presidente della Fondazione Poliambulanza Enrico Broli, infine il discorso inaugurale del presidente Paterlini.

Alla base delle due donazioni a favore della Poliambulanza nel 2010 e del Civile nel 2011, precisava il presidente Paterlini, «ci sono una convinzione e un disegno. La convinzione è che alla complessità della malattia si risponde solo con un criterio di rete tra pubblico e privato, tra fase diagnostica e terapeutica in tutti i suoi aspetti. Il disegno è quello di passare dalla centralità della malattia a quella del paziente oncologico, della sua famiglia, delle relazioni. Possiamo porci un obiettivo – concludeva Paterlini – continuare a sviluppare la nostra attenzione e il nostro sostegno, perché la tutela dei bisogni e della salute sono una priorità».

Al Bando Giovani Ricercatori dell'edizione 2012 partecipano 124 concorrenti. «L'alto numero dei partecipanti – precisava il presidente Paterlini – e l'elevato livello scientifico di molte pubblicazioni hanno indotto il Comitato tecnico scientifico a premiare, con un aumento del budget consueto, otto giovani ricercatori».

Per il 2012 il tema del Bando per il finanziamento a progetti di ricerca riguarda «Le sequele dei trattamenti nel paziente adulto (secondi tumori, danno d'organo, qualità della vita)». Le richieste pervenute sono complessivamente 129. Tra i 5 progetti vincitori si segnala quello di Sandra Sigala, ricercatrice dell'Università di Brescia, dal titolo «Biomarcatori predittivi del rischio di cardiotossicità in pazienti sottoposti a trattamento con atracicline».

«Pur in un contesto di crisi economica che non risparmia il nostro settore, sanitario e no profit – sottolineava Paterlini – la Fondazione Guido Berlucci anche per il 2012 non ha fatto mancare importanti donazioni, come non è mancato il consueto sostegno alla ricerca» per un totale di oltre 600 mila euro.

Il 2012 è l'anno dell'avvio del sostegno concreto alle cure palliative. «Vogliamo fornire un supporto non solo economico, anche umano, ai malati e alle loro famiglie, e avere un ruolo di sostegno alle realtà istituzionali», riferiva Paterlini. È stanziato un finanziamento di 340mila euro all'Asl di Brescia prima di tutto per l'acquisto di nuove attrezzature informatiche – utilizzate per la prima volta in via sperimentale – nell'ambito dell'assistenza domiciliare per facilitare la comunicazione tra operatori sanitari, famiglie e malati «riducendo così il senso di angoscia e solitudine». Inoltre, per ogni paziente vi sarà un case manager per garantire la tempestività dei servizi in relazione all'evolversi della situazione.

2012



*La Fondazione Guido Berlucci (Onlus)
ha il piacere di invitare la S. V. Lunedì 11 giugno 2012 alle ore 10,30
alla cerimonia di conferimento dei premi Guido Berlucci 2012,
contributo alla ricerca scientifica in campo oncologico.*

*Il Presidente Onorario
Francesco Carpani Glisenti*

*Il Presidente
Alessandro Paterlini*

*Fondazione Guido Berlucci (Onlus)
Via Cavour 4
Bergate di Corte Franca Bs
www.fondazioneberlucci.com*

*A.T.T.P.
02 48 00 26 86*

*Seguirà visita alle cantine Guido Berlucci & C. Spa
Buffet*

L'invito per la cerimonia di conferimento dei premi e dei finanziamenti per l'anno 2012.

«La nostra Fondazione ha deciso di mantenere gli impegni a sostegno della ricerca per il 2012 - precisava il presidente Paterlini - lasciando inalterato l'importo dei fondi. Vuole, questo, essere un segnale di continuità e, vorrei dire, di coraggio rivolto non solo al mondo della ricerca, ma a tutti i cittadini, le istituzioni, le imprese e il terzo settore».

Dal 2012 la Fondazione «apre una nuova pagina di iniziative dedicandosi anche ai malati e ai famigliari, con la speranza e l'ambizione di essere un esempio e uno stimolo per altre fondazioni bresciane e per i privati cittadini a proseguire con azioni e donazioni. La fortuna materiale di pochi - concludeva Paterlini - può diventare il bene di molti».



Al tavolo dei relatori il presidente del Comitato tecnico scientifico Ermanno Ancona, il presidente Alessandro Paterlini e il presidente onorario Francesco Carpani Glisenti.



In questa e nella pagina seguente, in basso. Il folto e attento pubblico presente nella Sala dei Cavalli di Palazzo Lana.



Il presidente Alessandro Paterlini (sesto da sinistra) con i vincitori.



I cinque progetti premiati ricevono finanziamenti dai 77mila ai 120mila euro a progetto. I vincitori sono Alessandra Gennari (Ospedali Galliera di Genova), Matteo Giovanni Della Porta (Policlinico San Matteo di Pavia), Massimo Dominici (Università di Modena e Reggio Emilia), Carlo Castoro (Istituto Oncologico Veneto) e Sandra Sigala (Università di Brescia).



Scatti conviviali all'interno dello storico salone di Palazzo Lana del XVI secolo.



La stretta di mano tra il presidente onorario Carpani Glisenti (a destra) e il consigliere Pierangelo Gramignola.

Nel 2013 la Fondazione stanziava 500mila euro di finanziamenti alla ricerca sul tema dei trattamenti integrati nel carcinoma del polmone (non a piccole cellule). Al bando partecipano 60 ricercatori senior: ne vengono premiati cinque.

Nella sezione relativa alle pubblicazioni scientifiche di giovani studiosi partecipano 134 ricercatori provenienti da atenei di tutta Italia.

La Fondazione conferma anche per quest'anno la strada intrapresa di sostenere le realtà oncologiche bresciane. Aderisce al progetto triennale dell'Associazione italiana contro le leucemie, i linfomi e i mielomi (AIL) di Brescia per il potenziamento della ricerca in questo settore con un finanziamento pari a 300mila euro in tre anni. Sostiene il Progetto Teseo-Arianna del ministero della Sanità, di Age. Na. S. (Agenzia nazionale servizi sanitari regionali) e SIMG (Sindacato italiano medici di medicina generale).

Nel 2013 diventa operativa la Rete delle cure palliative dell'ASL di Brescia alla quale la Fondazione partecipa con un impegno finanziario di 340mila euro suddiviso in tre anni.

Infine, la Fondazione sostiene la manifestazione in calendario il 4 dicembre 2013 dedicata al tema «Distacchi: dalla perdita alla crescita. Vivere la perdita per dare un senso alla vita», organizzata al San Barnaba a Brescia insieme all'Associazione Priamo e al Memorial Marilena. Tra i vari relatori si segnalano la professoressa Ines Testoni, direttrice del master in Death Studies and the End of Life dell'Università di Padova, e Emanuele Severino, tra i più importanti filosofi del contemporaneo.

2013



Al tavolo dei relatori, i presidenti Ancona, Carpani Glisenti e Paterlini insieme al vicepresidente della Commissione Nazionale per le cure palliative Gianlorenzo Scaccabarozzi che, nella giornata della cerimonia del 24 giugno 2013, tiene una *lectio magistralis* su «Il futuro delle cure palliative: Progetto Teseo ed Arianna».



L'attenta platea della cerimonia di premiazione.

«Diffido di coloro che, gattopardescamente, propongono di rinnovare alle radici un sistema allo stremo, che è un po' come dire di voler cambiare il mondo», ha esordito il presidente Paterlini riferendosi al sistema sanitario nazionale. «Sono sicuro, però, che, se ciascuno di noi saprà impegnarsi personalmente nell'aiuto, miglioreremo subito noi stessi e saremo prova di essere portatori di quel grande bene che si chiama solidarietà».



Foto ricordo con i vincitori insieme ai presidenti Paterlini e Ancona (in alto) e al consigliere Giambattista Bruni Conter (a lato).



A novembre, inoltre, la Fondazione delibera di finanziare con 150mila euro annui per due anni un progetto di collaborazione tra la prestigiosa università statunitense di Yale e l'ateneo di Brescia sullo studio di «Nanoparticelle fluorescenti e magnetiche per la diagnosi precoce e la terapia del cancro all'ovaio». Sono sovvenzionati due ricercatori bresciani selezionati da docenti americani per effettuare un tirocinio sulle sofisticate tecnologie utilizzate in quest'ambito.



Momenti di convivialità della cerimonia di premiazione.
A lato. Il presidente Carpani Glisenti con la moglie Giovanna Paladini.

Nelle pagine seguenti.
Gli ospiti della cerimonia nel grande salone: qui si entra dal cortile della dimora, cortile che apre sulla strada, racchiuso da due ali alte come il corpo centrale e da un muro con cancello e pilastri bugnati. Nel salone troneggia un elegante camino in marmo chiaro. Le pareti sono dipinte con finte colonne tortili su cui poggia una fascia di fregi color ocra.





L'edizione 2014 dei Premi alla Ricerca, dedicata al tema «Farmaci a bersaglio molecolare: la selezione ottimale del paziente», registra, come sempre, un alto numero di richieste di finanziamento. All'esame del Comitato tecnico scientifico giungono infatti ben 123 progetti presentati da ricercatori «senior» e 145 pubblicazioni di giovani ricercatori.

La Fondazione continua ad allargare il proprio orizzonte di attività, ponendosi come protagonista nel lavoro destinato a far crescere la cultura delle cure palliative sull'intero territorio nazionale. «Oltre alla collaborazione in corso con l'Asl di Brescia – affermava Paterlini – abbiamo avviato una sinergia con le storiche Fondazioni Floriani e Lefevre per potenziare gli strumenti di controllo indispensabili a rendere questo settore sanitario adeguato alle realtà di una domanda in aumento ed a necessità sempre più pressanti».

Consequente è la nomina a consulente della Fondazione di Gianlorenzo Scaccabarozzi, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione Floriani e già segretario della Società Italiana Cure Palliative. Sempre in quest'ambito, la Fondazione prende parte all'avvio dell'Osservatorio Buone Pratiche nelle Cure Palliative, diretto sviluppo e complementare prosecuzione del Progetto Teseo-Arianna, stanziando 70mila euro.

Infine, la Fondazione Berlucchi – insieme alle Fondazioni Asm, Camillo Golgi e Adele e Cav. Francesco Lonati – contribuisce con 120mila euro al progetto dell'Asl per allestire un'unità mobile in grado di raggiungere i numerosi comuni del territorio. Si tratta – si legge sulla stampa di allora – di un vero e proprio ambulatorio mobile in grado di erogare diverse prestazioni sanitarie.

2014



La cerimonia del 15 settembre 2014 si apre con gli interventi (da destra) del presidente onorario Francesco Carpani Glisenti, del presidente Alessandro Paterlini e del presidente del Comitato tecnico scientifico Ermanno Ancona. Chiude la mattinata la *lectio magistralis* «La ricerca scientifica oggi: mezzi che cambiano, fini che restano?» tenuta dalla consigliera Ornella Parolini.

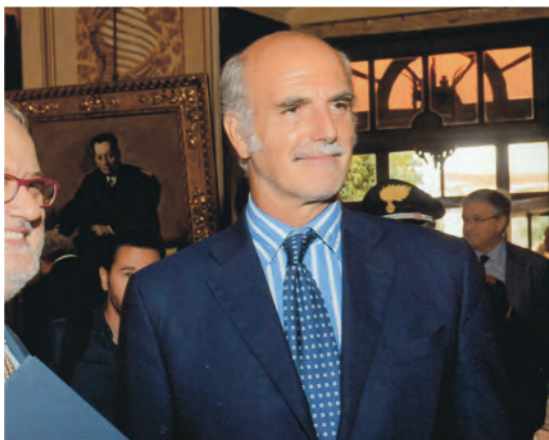


Il folto pubblico delle autorità presenti nella Sala dei Cavalli di Palazzo Lana.



Foto ricordo dei premiati con i presidenti Parolini e Ancona (in alto) e con i consiglieri (in basso da destra) Giambattista Bruni Conter e Ornella Parolini.

I progetti di ricerca premiati sono cinque. I finanziamenti di 50mila euro ciascuno vanno a Romano Danesi (Università degli Studi di Pisa), Carlo Gambacorti-Passerini (Università degli Studi di Milano Bicocca), Marina Chiara Garassino (Fondazione Irccs Istituto Nazionale dei Tumori Milano) e Carolina Terragna (Università degli Studi di Bologna). Premiata con 40mila euro è la ricerca di Michele Maio (Azienda Universitaria Ospedaliera Senese). Le nove borse di studio assegnate vanno ai giovani ricercatori: Alessandra Carrobbio, Cristina Cristofoletti, Giuseppe Celesti, Miriam Martini, Laura Mercatalli, Giovanni Roti, Paolo Strati, Federica Turati e Claudio Tripodo.



Dall'alto, in senso orario. I presidenti Paterlini e Carpani Glisenti.
 Al centro Eszter Kardos, segretaria della Fondazione dal 2010 al 2017, a sinistra il direttore generale Angiolino Legrenzi.
 Tra gli ospiti anche il presidente della Fondazione Floriani, Paolo Floriani.
 Il presidente Carpani Glisenti (al centro) con il consigliere Pierangelo Gramignola (a sinistra).

Il 2015 si apre con il riconoscimento alla Fondazione del Premio Giovanni Paolo II «per essersi distinta nell'attività svolta a favore della società civile e nel sostegno alla ricerca scientifica». Il prestigioso riconoscimento è ritirato dal presidente Alessandro Paterlini a Roma il 21 maggio.

Il 2015 è l'anno del primo bilancio ad un anno e mezzo di apertura del Centro di ricerca emato-oncologica Ail (Crea) all'interno dell'Ospedale Civile di Brescia, finanziato anche della Fondazione Berlucci con uno stanziamento complessivo di 300mila euro su tre progetti. È un bilancio positivo così come quello degli altri due progetti pluriennali in corso. Il primo è in collaborazione con l'Asl e riguarda le cure palliative: il «nostro ruolo – precisava il presidente Paterlini – non è stato quello di un intervento diretto al capezzale delle persone che soffrono, ma di creare le condizioni affinché queste persone possano essere seguite al meglio dal servizio sanitario».

Il secondo progetto biennale supporta insieme all'Organizzazione mondiale della Sanità due giovani ricercatori alla Yale University.

Si registrano cambi negli organigrammi della Fondazione. Ermanno Ancona rimane consigliere, ma passa il testimone della presidenza del Comitato tecnico scientifico a Ornella Parolini.

Viene varato un piano operativo per finanziamenti alla ricerca consistente in tre gruppi di iniziative in ambito oncologico.

2015



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Gemelli

PREMIO "GIOVANNI PAOLO II"

Il Premio "Giovanni Paolo II" di questa quarta Giornata per la Ricerca della Facoltà di Medicina e chirurgia "A. Gemelli" viene assegnato al Dott. Alessandro Paterlini, Presidente della Fondazione "Guido Berlucci".

La Fondazione è stata istituita, per volontà del suo omonimo fondatore, al fine di promuovere gli studi di elevato impegno e rilievo, nonché la ricerca scientifica e la didattica relative a malattie oncologiche.

La Fondazione promuove e finanzia studi clinici e sperimentali volti a migliorare la cura dei tumori.

Vengono inoltre regolarmente finanziati ed istituiti corsi di aggiornamento, convegni, borse di studio e premi per lavori scientifici a persone meritevoli sulla base dei titoli accademici e scientifici conseguiti.

Elemento di assoluto rilievo è il supporto finanziario che la Fondazione fornisce a progetti di ricerca in specifici settori dell'oncologia, con particolare attenzione all'oncologia pediatrica e ginecologica.

I finanziamenti ed i premi sono attribuiti dalla Fondazione sulla base di bandi emessi con pubblica evidenza, ai quali partecipano gli Enti di ricerca e gli esponenti più prestigiosi del settore medico e infermieristico.

Sotto la supervisione attenta ed il costante impegno del Dott. Alessandro Paterlini, la Fondazione ha finanziato in totale ben 46 progetti di ricerca presentati da studiosi operanti in tutta Italia, ai quali sono stati erogati complessivamente oltre 5 milioni di euro.

Va sottolineato che il finanziamento è stato assegnato, dal 2003 al 2011, a ben 55 ricercatori al di sotto dei 40 anni, a dimostrazione di quanto la Fondazione creda nelle potenzialità dei giovani ricercatori, che trovano in essa un valido punto di riferimento.

Per impulso del Dott. Alessandro Paterlini, la Fondazione è impegnata altresì nella collaborazione tra settore pubblico e privato, intesa a mettere a disposizione dei pazienti le migliori potenzialità diagnostiche e terapeutiche.

Il Premio "Giovanni Paolo II" viene pertanto assegnato al Dott. Alessandro Paterlini, Presidente della Fondazione "Guido Berlucci", per il significativo contributo della Fondazione al sostegno della ricerca scientifica, in particolare per la cura e la prevenzione dei tumori.

Roma, 21 maggio 2015

Il Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia
Prof. Rocco Bellantone

Il 2016 si apre con l'assegnazione di una borsa di studio biennale finanziata congiuntamente dalla Fondazione Berlucci e dalla Fondazione Beretta. Premiata è la ricercatrice Elena Tassi dell'Istituto dei Tumori di Milano. Il progetto riguarda i «Meccanismi di risposta e di resistenza del melanoma a trattamento immunoterapico». 48 sono i progetti pervenuti e selezionati dal Gruppo di Valutazione composto dai componenti dei Comitati Scientifici delle due fondazioni.

A metà luglio la Fondazione cede la propria quota dell'azienda Guido Berlucci (31%) alla società Frazil di Franco Ziliani.

Sabato 3 dicembre 2016 nella chiesa di San Cristo a Brescia la Fondazione organizza un incontro aperto alla cittadinanza per tracciare un bilancio al termine dei sei anni di presidenza di Alessandro Paterlini e per delinearne le strategie future.

Nell'ambito della «Seeding Research», ossia delle azioni volte a introdurre i giovani nel panorama scientifico internazionale, la Fondazione stanziava per il 2016 14mila euro. Dispone infine 6mila euro di premio per il miglior poster e la più performante presentazione orale in occasione del 58^a Annual Meeting of the Italian Cancer Society, tenutosi a Verona tra il 5 e l'8 settembre.

Sono assegnate elargizioni liberali ai seguenti enti: Fondazione Golgi (7.500 €), Associazione per la lotta al neuroblastoma (5.000 €) e Spedali Civili di Brescia (20.000 €).

2016


Fondazione Guido Berlucci
ONLUS

Sabato 3 dicembre - ore 16:00
Chiesa di San Cristo
Via Giovanni Piamarta, 9 - Brescia

INVITO ALL'INCONTRO

**FONDAZIONE BERLUCCHI:
LE SFIDE AFFRONTATE,
GLI APPUNTAMENTI
FUTURI**



Dott. Alessandro Paterlini
"Bilancio di sei anni di Presidenza"

Prof.ssa Ornella Parolini
"Quali strategie per finanziare la ricerca"

Dott. Gianlorenzo Scaccabarozzi
"DEMETRA: un progetto di ricerca sulle attività
delle Reti Locali di Cure Palliative"

È gradito un cortese cenno di conferma

Segreteria Fondazione Guido Berlucci
Tel. 030.46009

Segreteria Organizzativa SGC
Tel. 030.292173
incontrofondazioneberlucci@sgc.it

L'invito all'incontro organizzato dalla Fondazione a conclusione del mandato di presidenza di Alessandro Paterlini.

Nelle pagine seguenti. Il folto pubblico presente all'incontro tenutosi nella navata unica della chiesa di San Cristo a Brescia, dal forte impatto scenico per la pregevolezza degli affreschi che la ricoprono interamente, tanto da far guadagnare al luogo di culto l'appellativo di "Cappella Sistina di Brescia".



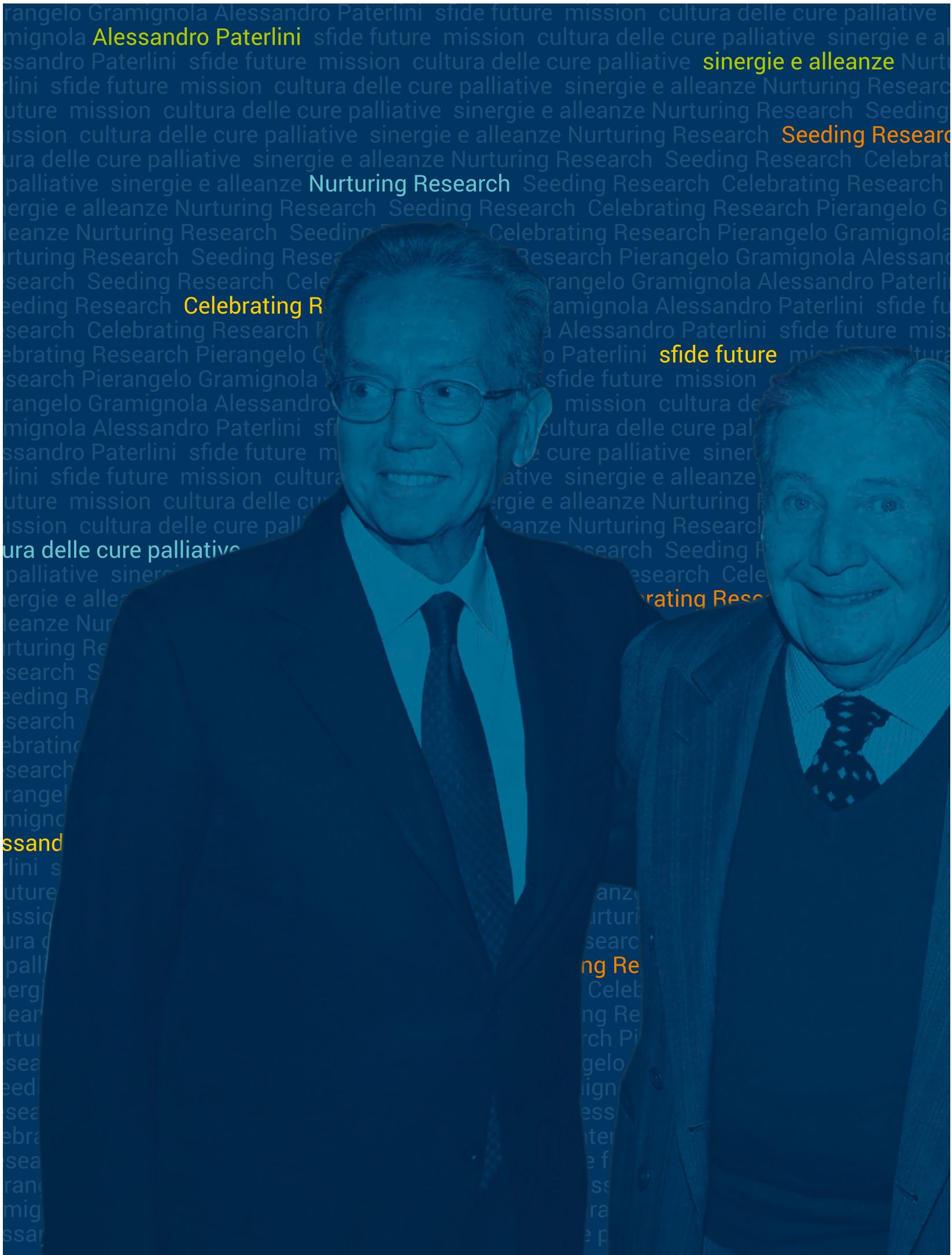




L'intervento del presidente Alessandro Paterlini al 58^a Annual Meeting of the Italian Cancer Society, tenutosi a Verona tra il 5 e l'8 settembre.



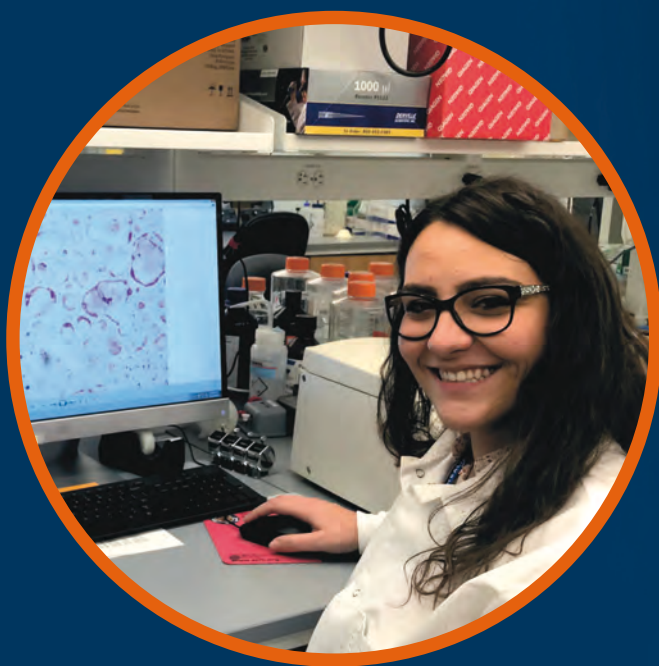
Per i migliori posters sono premiati Sara Sandri (Università degli Studi di Verona) e Andrea Morandi (Università degli Studi di Firenze), mentre per la più efficace presentazione orale è premiata Gloria Manzotti (Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia).





La terza Presidenza

Nella serata del 3 dicembre 2016 è presentato il nuovo presidente della Fondazione nella figura di Pierangelo Gramignola (primo da sinistra), raffinato amante dell'arte e gentiluomo d'altri tempi, viaggiatore, fotografo, filantropo, collezionista e mecenate.



Premio
Mobility

2017



"Premi Fondazione Guido Berlucci
Miglior Poster"
"Premi Fondazione Guido Berlucci
Miglior Presentazione Orale"



Due “Premi Fondazione Guido Berlucci Miglior Poster” a ricercatori in oncologia sotto i 35 anni di qualsiasi nazionalità. Ciascun premio sarà di 500 euro.

Un “Premio Fondazione Guido Berlucci Miglior Presentazione Orale” a ricercatori in oncologia sotto i 40 anni di qualsiasi nazionalità. Il premio sarà di 500 euro e prevede anche un bonus di rimborso, fino ad un massimo 1.500 euro per spese di iscrizione, alloggio e viaggio, in occasione di qualsiasi evento di Società Scientifiche in campo oncologico, inclusa AIEOP, entro e non oltre il 31 dicembre 2019.

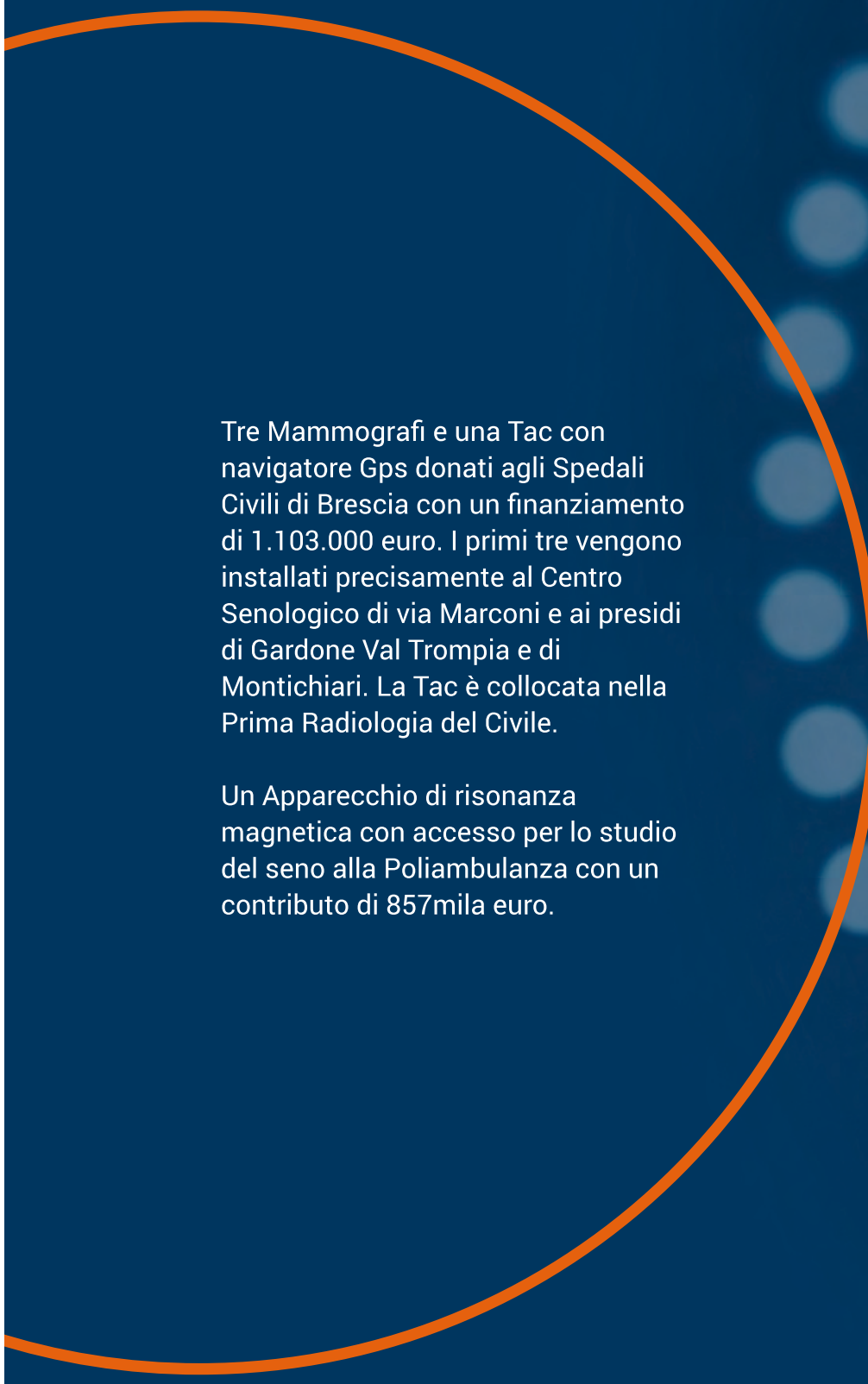
Un Career Grant 2018-2002. Il finanziamento di una ricercatrice presso l'Istituto dei Tumori di Milano prevede uno stanziamento complessivo di 120mila euro.

— 2018



Premiazione
dei giovani ricercatori
al Congresso AIEOP,
svoltosi a
Bologna il 27 maggio.





Tre Mammografi e una Tac con navigatore Gps donati agli Spedali Civili di Brescia con un finanziamento di 1.103.000 euro. I primi tre vengono installati precisamente al Centro Senologico di via Marconi e ai presidi di Gardone Val Trompia e di Montichiari. La Tac è collocata nella Prima Radiologia del Civile.

Un Apparecchio di risonanza magnetica con accesso per lo studio del seno alla Poliambulanza con un contributo di 857mila euro.



- 2019



“Premi Fondazione Guido Berlucci Miglior Poster”,
19-21 settembre, ABCD, The Biennial Congress of the
Italian Association of Cell Biology and Differentiation,
Bologna.

— “Premio Fondazione Guido Berlucci Miglior
Presentazione Orale”, 6 novembre, 61^ Annual
Meeting of the Italian Cancer Society, Napoli.

“Premio Fondazione Guido Berlucci Mobility” alla
Giornata della Ricerca, 23 marzo, Brescia.





collaborazione con altri istituti

miny

rete

nuove frontiere in rad

cure palliative

do

sistemi ottici di po

miny

io mobility

2018-2022 r

2018-2022 min

2018-2022 min

nt 2018-2022 min

La quarta Presidenza

Il 22 dicembre 2020 è nominato l'attuale presidente in carica della Fondazione: si tratta di Giambattista Bruni Conter.

Nel biennio del Covid (2020-2021) l'attività della Fondazione rallenta, ma non si ferma. Procede il Career Grant a favore di una ricercatrice presso l'Istituto Tumori di Milano per uno stanziamento complessivo di 120mila euro, iniziato nel 2018.

Nel 2020 si conclude il Progetto Demetra, avviato nel 2015. Gli esiti del progetto vengono presentati il 12 dicembre 2019 al workshop «Reti e percorsi di cure palliative: assistenza, formazione e ricerca, evidenze del progetto Demetra» alla presenza del ministro della Salute Roberto Speranza. L'evento dà avvio ad una collaborazione con la Fondazione Floriani per il finanziamento dell'attività di data management dell'Unità di Radiologia del Policlinico Agostino Gemelli di Roma.

Nel 2021 la Fondazione istituisce nel suo organigramma un Comitato esecutivo, composto da tre membri.

Nel 2022 sono stanziati quattro Mini Grant, ossia delle borse di studio per giovani ricercatori impegnati in progetti di ambito oncologico per una sovvenzione totale di 120mila euro.

La Fondazione sostiene inoltre un Corso di formazione intensivo in cure palliative per medici ed infermieri dell'ASST Franciacorta per un ammontare di 30mila euro. Infine, sono donati alla Poliambulanza due sistemi ottici di posizionamento per il Centro radioterapico «Guido Berlucci» (400mila euro), mentre agli Spedali Civili di Brescia un sistema robotico per biopsia prostatica (183mila euro).

In questi anni vengono a mancare due grandi protagonisti della Fondazione. Il 5 gennaio 2020 muore il primo presidente della Fondazione: Francesco Carpani Glisenti e la stampa locale titola «Brescia saluta uno dei suoi patriarchi». Il 2 aprile seguente scompare il presidente in carica Pierangelo Gramignola, la cui vita era stata tessuta tra arte, filantropia e comunità. Il 2021 è segnato invece dalla dipartita di Franco Ziliani: è il 26 dicembre quando si spegne l'inventore delle «bollicine», uno dei padri dell'enologia italiana.

2020-2022



Al Teatro Sociale di Palazzolo il 28 settembre 2022 si svolge la cerimonia di conclusione del corso. Da sinistra, si riconoscono il presidente Giambattista Bruni Conter insieme al consigliere Andrea Pelizzari e al rettore dell'Università di Brescia Francesco Castelli.



Il 16 novembre 2022 il presidente Bruni Conter (a destra) firma lo stanziamento a favore della Poliambulanza di Brescia per l'acquisto di due sistemi ottici di posizionamento. Da sinistra, il direttore Massimo Lombardo degli Spedali Civili di Brescia e il notaio Giovanni Battista Calini.



È il 23 novembre 2022 quando è siglato davanti al notaio Giovanni Battista Calini (al centro) l'accordo tra il presidente Bruni Conter (a destra) e il direttore generale della Poliambulanza Alessandro Triboldi in occasione dello stanziamento per l'acquisto di un sistema robotico per biopsia prostatica per gli Spedali Civili di Brescia.



In questa e nella pagina seguente. Scatti dell'inaugurazione alla Poliambulanza dei sistemi ottici di posizionamento finanziati dalla Fondazione e volti a portare significativi vantaggi specie nel trattamento dei tumori meno «profondi» come quelli della mammella, degli arti, della testa o del collo.





Giambattista Bruni Conter
Fondazione Guido Benicchi



Pierangelo Guizzi
Fondazione Erminio Bonatti
Fondo Guizzi



Manuela Zanetti
Fondo Guizzi



Pietro Iotti
Sabaf



Alberto Massimo Bossini
Fondazione Le Rondini
Fondo Guizzi



Simona Cavagna
Fondazione Erminio Bonatti



Alberto Guizzi
Fondazione Erminio Bonatti
Fondo Guizzi



Giorgio Triva
Copan



Patrizia Cavagna
Fondazione Erminio Bonatti



Stefania Triva
Copan



Donatina Dell'Anna Bonatti
Fondazione Erminio Bonatti
Fondo Guizzi

La prima rete contro il cancro

La Fondazione finanzia nel 2022 con un importo di 600mila euro due Cattedre presso l'Università di Brescia all'interno della Scuola di Specializzazione in Medicina e Cure Palliative dell'Università degli Studi di Brescia, accreditata dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) dal settembre 2022.

È un importante risultato raggiunto dalla Fondazione grazie alla rete istituita con realtà del territorio che mettono a disposizione quasi un milione e trecentomila euro. Si tratta di Copan Italia Spa, Fondazione Le Rondini Città di Lumezzane Onlus, Fondazione Erminio Bonatti Ets e Sabaf Spa. L'obiettivo è costruire un sapere diffuso e multidisciplinare della Medicina Palliativa nel territorio della Lombardia Orientale, promuovendo una cultura della palliazione nell'ambito della formazione universitaria e medica.

La Fondazione Le Rondini Città di Lumezzane Onlus è un centro multiservizi rivolto alla popolazione anziana fragile. I suoi obiettivi sono erogare assistenza sociosanitaria, tutelare la salute, prevenire i peggioramenti, mantenere il benessere psicofisico degli ospiti e degli utenti, in regime residenziale, semiresidenziale o al proprio domicilio. La struttura ospita oltre centocinquanta ospiti che usufruiscono o del Centro Diurno Integrato o della RSA Aperta-Misura 4 sul territorio. È attivo infine il servizio di preparazione di pietanze per circa cinquecento pasti al giorno.

Fondo Guizzi

Nel 2013 presso l'Ospedale di Gardone Val Trompia emerge l'esigenza di aprire un ambulatorio rivolto alla cura delle malattie ematologiche con particolare riguardo all'oncoematologia. L'obiettivo è curare i pazienti del territorio evitando di trasferirsi all'Ospedale Civile di Brescia già sovraccaricato.

È necessario attivare una borsa di studio di 40mila euro all'anno volta a coprire il posto di uno medico specialista. Si dà avvio ad una raccolta fondi tra imprenditori locali che con piacere aderiscono al progetto. Nasce così il Fondo Guizzi. Per espresso desiderio di alcuni donatori il Fondo è inserito all'interno della Fondazione Le Rondini di Lumezzane presieduta da Massimo Bossini che con grande disponibilità accetta di ospitarlo. Realizzato il primo progetto, il Fondo continua la sua attività vedendo aumentare nel tempo la partecipazione degli imprenditori particolarmente della Val Gobbio e della Val Trompia. Vi aderiscono anche singoli privati.

Il Fondo opera prevalentemente nel territorio triumplino e lumezzanese con particolare attenzione ai progetti e alle ricerche legati all'Ospedale di Gardone Val Trompia e all'Ospedale Civile di Brescia. Si sono inoltre sostenuti nel tempo progetti e ricerche di università, anche a livello internazionale, e di realtà attive nel sociale e collaterali alla struttura sanitaria.

La Fondazione Erminio Bonatti, costituita dall'omonimo fondatore, non ha scopo di lucro e si prefigge di perseguire finalità di solidarietà sociale nell'ambito territoriale lombardo, promuovendo iniziative orientate allo sviluppo civile, culturale, sociale, scientifico, ambientale e economico della comunità regionale.

La Fondazione svolge principalmente attività di beneficenza, concedendo erogazioni gratuite, con utilizzo di somme provenienti da donazioni appositamente raccolte, a favore di enti senza scopo di lucro per il finanziamento di attività nei settori dell'assistenza sociale e sanitaria, della cultura, della ricerca scientifica e universitaria, dell'istruzione e della formazione nel territorio lombardo.

Erminio Bonatti, uomo dotato di grande intuito imprenditoriale, scomparso a novembre 2017 all'età di 82 anni, ha costruito, in oltre cinquant'anni di lavoro, la Metal Work, una solida realtà industriale con sede a Concesio, in provincia di Brescia.

La sensibilità di Erminio nei confronti delle associazioni del territorio, della ricerca scientifica e della medicina, della cultura e dell'arte in tutte le sue espressioni, unita alla lungimiranza e alla strategia imprenditoriale, lo ha sempre guidato nelle scelte. La sua generosa visione della vita ha sempre previsto una condivisione del suo benessere con le persone e con il territorio, motivo per cui Erminio Bonatti ha costituito la Fondazione al fine di garantire nel tempo continuità alla sua personale azione filantropica.



FONDAZIONE LE RONDINI
CITTA' DI LUMEZZANE
1993-2023



FONDAZIONE
ERMINIO
BONATTI



Fondata nei primi anni '50, Sabaf è cresciuta costantemente fino a divenire oggi, tramite il Gruppo omonimo, il principale produttore in Italia e uno tra i primi produttori mondiali di componenti per apparecchi elettrodomestici.

Il Gruppo composto da 12 aziende impiega oggi, in 15 diversi siti produttivi nel mondo (Italia, USA, Turchia, Polonia, Brasile, Messico, India e Cina), oltre 1.700 dipendenti ed è attivo nella produzione di rubinetti e termostati gas, bruciatori domestici e professionali, cerniere (per forni, lavastoviglie, lavatrici, microonde), timer e controlli elettronici per forni cappe e frigoriferi e componenti per la cottura a induzione.

Il know-how tecnologico, la flessibilità produttiva e la capacità di offrire una vasta gamma di componenti progettati anche in base alle necessità dei singoli clienti ed in linea con le specifiche caratteristiche dei mercati di riferimento, rappresentano fondamentali punti di forza del Gruppo in un settore a forte specializzazione, in cui la domanda è in continua evoluzione e sempre più orientata verso prodotti che garantiscono assoluta affidabilità e sicurezza.

I siti produttivi del Gruppo Sabaf sono progettati secondo i più elevati standard tecnologici oggi disponibili e rappresentano un modello all'avanguardia sia per il rispetto dell'ambiente che per la sicurezza dei lavoratori.

Il Gruppo Sabaf fa del rispetto dell'etica negli affari e del comportamento socialmente responsabile gli elementi fondanti del proprio modello imprenditoriale. La centralità della persona rappresenta per Sabaf un valore universale, applicabile senza differenza di tempo e di spazio.



Copan è un'azienda con sede a Brescia che si dedica allo sviluppo di prodotti all'avanguardia e di altissima qualità per la raccolta di campioni biologici utilizzati in ambito di malattie infettive, genomica umana, microbiologia ambientale e forense, offrendo anche soluzioni automatizzate per diversi flussi di lavoro. Dal 1979 le nostre idee hanno guidato quarant'anni di progresso nella fase pre-analitica, dando vita a prodotti di rilievo adattabili a qualsiasi contesto. Tra di essi, la tecnologia FLOQ® ha rivoluzionato la raccolta dei campioni, mentre il sistema automatizzato WASPLab® e i software di intelligenza artificiale hanno rivoluzionato i flussi di lavoro all'interno dei laboratori microbiologici. La soluzione completa offerta dalla Copan può accompagnare i campioni biologici dei laboratori clienti dalla raccolta fino a una diagnosi impeccabile, sbloccando il loro pieno potenziale e migliorando l'indicazione del trattamento e l'assistenza al paziente.

I protagonisti della prima rete Berlucci

È il primo febbraio 2023 quando viene installato presso la Prima Radiologia dell'ASST degli Spedali Civili di Brescia il sofisticato e innovativo Sistema Robotico Soteria per biopsia prostatica volto a migliorare le possibilità di diagnosi e la qualità dei trattamenti. È un contributo di 180mila euro che – precisa il presidente Giambattista Bruni Conter – si «inserisce nelle attività di sostegno e finanziamento della ricerca scientifica oncologica della Fondazione Guido Berlucchi, che intende lanciare e promuovere una nuova modalità di intervento che si basa sulla capacità di fare squadra con altre istituzioni. Il primo intervento in questa direzione di far rete nel territorio è stata nel 2022 la Cattedra di Cure Palliative all'Università di Brescia – conclude Bruni Conter –, eseguito insieme ad altre importanti istituzioni e aziende bresciane».

Tra febbraio e settembre 2023 è avviato il Corso di formazione intensivo per medici e professionisti del settore presso il Centro Oreb a Cazzago San Martino, dal titolo «La cura nella cura... Le parole per dirlo» volto a sviluppare advanced communication skills all'interno di un percorso di accompagnamento dei malati e dei familiari verso il fine vita, a partire dalla «comunicazione di una cattiva notizia» per poi proseguire nella costruzione di una relazione positiva con il malato e i suoi cari.

È in corso, infine, anche per il 2023 il progetto dal titolo «La Rete nazionale dei percorsi oncologici e il benchmarking sul percorso clinico-assistenziale del tumore del colon retto», cui la Fondazione ha aderito sin dal 2018 con uno stanziamento di 124 mila euro. L'obiettivo della rete – unica nel suo genere nel nostro Paese ed in Europa, perché bottom-up, pragmatica, autonoma e indipendente – è di mettersi al servizio delle istituzioni nazionali e regionali e di espandersi ad altre strutture del Paese che vogliono misurarsi e crescere, secondo logiche di benchmarking e benchlearning. Inoltre mira a implementare le logiche della Value based healthcare, combinando valutazioni di processo e di outcome con quelle di costo, in modo da realizzare costi di riferimento per un determinato percorso, anche questi molto innovativi ed utili anche ai fini della valorizzazione dell'assistenza.

2023



Alcuni membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Guido Berlucchi: da sinistra, Guido Carpani Glisenti, Andrea Pelizzari, Maria Pia Ferettini, Alessandro Paterlini, Giambattista Bruni Conter, Enrico Gialdini Porro Savoldi e Mariangela Ferrari. Mancano Stefano Seccamani Mazzoli, Enrico Sartori e Maurizio Tira.



Alcuni membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione: da sinistra, Enrico Gialdini Porro Savoldi, Giambattista Bruni Conter, Andrea Pelizzari, Maurizio Tira e Alessandro Paterlini.



Esterno ed interno della sede della Fondazione Guido Berlucci in via Trieste a Brescia.

Francesca Piccinini, segretario generale della Fondazione Guido Berlucci dal 2017.



Lo Statuto

ART. 1 DENOMINAZIONE

È costituita, per volontà del sig. Guido Berlucci, una Fondazione del Terzo Settore denominata "FONDAZIONE GUIDO BERLUCCHI ETS".

L'utilizzo dell'acronimo ETS in connessione con la denominazione della Fondazione è obbligatorio e subordinato all'iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

Essa risponde ai principi ed allo schema giuridico della fondazione di partecipazione del Terzo Settore, nell'ambito del più vasto genere di fondazioni disciplinato dagli articoli 12 e seguenti del Codice civile, del D. Lgs. 117 del 2017 e leggi collegate.

La durata della Fondazione è illimitata.

ART. 2 SEDE

La Fondazione ha sede nel Comune di Brescia, via Trieste n. 25.

Delegazioni ed uffici potranno essere istituiti con deliberazione del Consiglio di Amministrazione, onde svolgere in via accessoria e strumentale, rispetto alle finalità della Fondazione, attività di promozione nonché di sviluppo ed incremento della necessaria rete di relazioni di supporto alla Fondazione stessa.

ART. 3 SCOPO DELLA FONDAZIONE ED AMBITO TERRITORIALE DI ATTIVITÀ

3.1 La Fondazione, che esaurisce le proprie finalità nell'ambito della Regione Lombardia, ha per scopo:

- a) la promozione ed il finanziamento della ricerca scientifica in campo oncologico;
- b) la promozione ed il finanziamento di studi, della raccolta e dell'elaborazione di dati clinici e sperimentali inerenti a: patologie, prevenzione, terapie e palliazione in campo oncologico;
- c) la promozione ed il finanziamento della didattica inerente le patologie d'ordine oncologico e complementari da effettuarsi in Istituti, Enti od Organismi, pubblici e privati, italiani o stranieri, di alta qualificazione scientifica e provato rigore metodologico;
- d) la promozione, l'organizzazione ed il finanziamento di corsi di aggiornamento e di convegni, sia in Italia che all'estero, in campo oncologico;
- e) la promozione, l'organizzazione ed il finanziamento di attività e programmi per sostenere l'attività di Istituti o Enti che agiscono nel campo degli studi e delle ricerche d'ordine oncologico e complementari;
- f) l'istituzione, la promozione e la sovvenzione di borse di studio e premi per lavori scientifici in campo oncologico, da assegnare a persone meritevoli.

3.2 Per il raggiungimento delle predette finalità, la Fondazione eserciterà, in via principale, le seguenti attività di interesse generale:

- ricerca scientifica di particolare interesse sociale (art. 5, comma 1, lett. h), Decreto Legislativo n. 117/2017);
- formazione post-universitaria (art. 5, comma 1, lett. G), Decreto Legislativo n. 117/2017).
- educazione, istruzione e formazione professionale, ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53, e successive modificazioni, nonché le attività culturali di interesse sociale con finalità educativa;

3.3 La Fondazione può svolgere attività diverse, secondarie e strumentali rispetto alle attività di interesse generale, secondo i criteri ed i limiti previsti dalla normativa vigente, anche mediante l'utilizzo di risorse volontarie e gratuite. L'organo deputato all'individuazione delle attività diverse che la Fondazione potrà svolgere è il Consiglio di Amministrazione.

La Fondazione può, altresì, svolgere attività di raccolta fondi al fine di finanziare le attività di interesse generale, sotto qualsiasi forma, anche in forma organizzata e continuativa e mediante sollecitazione al pubblico o attraverso la cessione o erogazione di beni e servizi di modico valore, impiegando risorse proprie e di terzi, inclusi volontari e dipendenti, nel rispetto dei principi di verità, trasparenza e correttezza nei rapporti con i sostenitori e il pubblico ed in conformità al disposto legislativo.

La Fondazione può avvalersi di volontari nello svolgimento delle proprie attività. I volontari che svolgono attività di volontariato in modo non occasionale sono iscritti in un apposito registro.

Ai volontari possono essere rimborsate dall'Ente soltanto le spese effettivamente sostenute e documentate per l'attività prestata, entro limiti massimi e alle condizioni preventivamente stabilite dal Consiglio di Amministrazione.

I volontari vengono assicurati contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività di volontariato, nonché per la responsabilità civile verso i terzi.

3.4 La Fondazione non ha scopo di lucro.

ART. 4 PATRIMONIO ED ENTRATE

4.1 Il patrimonio della Fondazione è costituito da:

a) patrimonio indisponibile ed originariamente destinato agli scopi della Fondazione con l'Atto costitutivo della Fondazione;

b) beni immobili e mobili che sono pervenuti o perverranno alla Fondazione a qualsiasi titolo, anche per eredità, legati, elargizioni e contributi versati da persone fisiche e/o da Enti pubblici o privati, che abbiano desiderio di partecipare al potenziamento della benefica istituzione secondo le modalità e sotto le condizioni prescritte dalle leggi in materia;

c) elargizioni fatte da enti e da privati con espressa destinazione a incremento del patrimonio;

d) contributi dello Stato, delle regioni, di enti locali, di enti o di istituzioni pubblici, anche finalizzati al sostegno di specifici e documentati programmi realizzati nell'ambito dei fini statutari;

e) da contributi dell'Unione europea e di organismi internazionali.

4.2 La Fondazione ha il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili ed avanzi di gestione, fondi e riserve comunque denominate.

4.3 Il Consiglio di Amministrazione provvederà all'investimento del denaro ed alla gestione dei beni mobili ed immobili della Fondazione nel modo che riterrà opportuno.

4.4 L'esercizio finanziario della Fondazione termina al 31 dicembre di ogni anno.

Il bilancio e le relative relazioni accompagnatorie vengono redatti ed approvati dal Consiglio di Amministrazione entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio.

ART. 5. ORGANI DELLA FONDAZIONE

Sono organi della Fondazione:

- il Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente e il Vicepresidente;
- il Comitato Esecutivo;
- il Comitato Tecnico Scientifico;
- l'Organo di Controllo;
- il Revisore legale dei conti;
- il Collegio dei Probiviri.

ART. 6. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

6.1 Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione è composto da un numero variabile da 7 (sette) a 12 (dodici) membri e delibera circa:

- l'approvazione del bilancio consuntivo e dei progetti strategici proposti dal Comitato Esecutivo;
- le modifiche statutarie;
- la nomina e la revoca dei membri del Consiglio di Amministrazione;

- l'istituzione e la revoca del Comitato Esecutivo, del Comitato Tecnico Scientifico, degli altri Comitati Consultivi (qualora ritenuto necessario), dei relativi membri, nonché circa i loro poteri;
- la nomina e la revoca del Revisore Legale dei Conti e dell'Organo di Controllo;
- la nomina e la revoca del Collegio dei Probiviri;
- la nomina e la revoca del Direttore Generale, qualora ritenuto necessario, nonché circa i relativi poteri;
- lo scioglimento e la liquidazione della Fondazione;
- ogni altro atto di straordinaria amministrazione;
- ogni altro argomento sottoposto alla sua attenzione da parte dei Comitati.

6.2 Il Consiglio di Amministrazione è presieduto dal Presidente o, in sua assenza, dal Vicepresidente. In subordine, dal Consigliere più anziano per nomina e, in caso di parità di anzianità per nomina, dal Consigliere più anziano per età.

6.3 Il Presidente ed il Vicepresidente sono eletti dal Consiglio di Amministrazione scegliendo tra i suoi membri.

La nomina dei nuovi Consiglieri è effettuata per cooptazione con delibera del Consiglio di Amministrazione.

6.4 I componenti il Consiglio di Amministrazione non avranno diritto ad alcun compenso per l'attività svolta, salvo il rimborso delle eventuali spese documentate da loro sostenute per ragioni d'ufficio.

Il Consiglio di Amministrazione può stabilire, con apposito regolamento, un gettone di presenza da corrispondere ai propri membri entro i limiti fissati per i titolari di cariche elettive dall'art. 5, comma 5, della legge 30 luglio 2010, n. 122.

6.5 Il Consiglio di Amministrazione si riunisce almeno una volta l'anno ed ogni qualvolta il Presidente lo giudichi opportuno, ovvero ne sia fatta richiesta scritta da almeno due Membri.

La convocazione è fatta almeno sette giorni prima con avviso trasmesso a mezzo di lettera raccomandata a.r. o per posta elettronica con indicazione dell'ordine del giorno da trattare o, in caso di urgenza, con posta elettronica da inviarsi almeno quarantotto ore prima di quella di inizio della riunione. In mancanza di dette formalità, il Consiglio si intenderà validamente riunito con la presenza di tutti i Consiglieri.

6.6 Le riunioni del Consiglio possono tenersi, oltre che con la presenza fisica, anche mediante mezzi di telecomunicazione, con intervenuti dislocati in più luoghi, contigui o distanti, audio/video collegati, a condizione che siano rispettati il metodo collegiale e i principi di buona fede e di parità di trattamento di tutti i componenti del Consiglio. Le riunioni tenute mediante mezzi di comunicazione sono, inoltre, consentite a condizione che tutti i partecipanti possano essere identificati con certezza e sia loro consentito seguire la discussione e intervenire in tempo reale alla trattazione degli argomenti affrontati, nonché visionare e trasmettere documenti.

6.7 Per la validità della costituzione del Consiglio è necessaria la presenza della maggioranza dei suoi componenti ed è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei presenti per l'approvazione delle delibere messe ai voti. In caso di parità dei voti, prevale il voto espresso dal Presidente.

Per le deliberazioni contenenti modifiche allo Statuto da sottoporre all'Autorità tutoria per l'approvazione nei modi di legge, è richiesta la presenza di almeno i 2/3 (due terzi) dei suoi componenti ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti. Le deliberazioni sono prese a voto palese. I verbali delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione devono essere trascritti in ordine cronologico su apposito registro e devono essere sottoscritti dal Presidente e dal Segretario, nominato di volta in volta, ad inizio riunione, dal Presidente. Il Segretario riporterà nel verbale con correttezza ed imparzialità le deliberazioni assunte durante il Consiglio di Amministrazione ed in forma sintetica i diversi interventi dei Consiglieri purché attinenti agli argomenti all'ordine del giorno.

6.8 Il Consiglio può nominare tra i suoi membri un Tesoriere, precisandone i compiti e poteri; può, inoltre, delegare in tutto od in parte i suoi poteri, in quanto delegabili, ad uno o più suoi membri; può nominare Procuratori per determinati atti o categorie di atti e può avvalersi dell'opera di professionisti od esperti esterni alla Fondazione, fatto salvo quanto previsto al successivo punto 7.

6.9 Un membro del Consiglio di Amministrazione perde la carica di Consigliere per le seguenti ragioni:

- al raggiungimento di 80 anni di età;
- dimissioni comunicate al Consiglio di Amministrazione a mezzo di lettera raccomandata a.r. o posta elettronica;
- decadenza.

6.10 I membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione devono essere scelti tra persone di piena capacità civile e di indiscussa probità rispondenti ai requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza previsti dall'articolo 2387 del Codice civile. Le cariche, comunque denominate, non possono essere ricoperte da coloro che: a) si trovano in una delle condizioni di ineleggibilità o decadenza previste dall'art. 2382 del Codice Civile; b) sono stati sottoposti a misure di prevenzione disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi della legge 27 dicembre 1956, n° 1423 e della legge 31 maggio 1965, n° 575 e successive modificazioni e integrazioni, salvi gli effetti della riabilitazione; c) sono stati condannati con sentenza irrevocabile, salvi gli effetti della riabilitazione, a pena detentiva per uno dei reati previsti dalle norme che disciplinano l'attività bancaria, finanziaria, mobiliare, assicurativa e delle norme in materia di mercati e valori mobiliari, di strumenti di pagamento; alla reclusione per uno dei delitti previsti nel titolo XI del libro V del Codice civile e nel Regio Decreto 16 marzo 1942, n° 267; alla reclusione per un tempo non inferiore a un anno per un delitto contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero per un delitto; d) sono stati condannati ad una delle pene di cui alla lettera c) con sentenza che applica la pena su richiesta delle parti, salvo il caso della estinzione del reato.

6.11 I componenti del Consiglio di Amministrazione della Fondazione devono portare senza indugio a conoscenza dell'organo di appartenenza la sussistenza o il successivo insorgere di situazioni che possano assumere rilevanza ai fini della permanenza del predetto requisito di onorabilità. Il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle informazioni fornite dall'interessato, dovrà tempestivamente e, comunque non oltre 30 giorni, assumere le decisioni più idonee a salvaguardia degli interessi e dell'immagine della Fondazione con votazione a maggioranza dei componenti il Consiglio di Amministrazione, escluso il Consigliere oggetto della votazione, potendo disporre la sospensione cautelativa del Consigliere o la sua decadenza.

6.12 I membri del Consiglio di Amministrazione sono tenuti alla riservatezza in ordine a notizie sull'attività di gestione o sul funzionamento della Fondazione nonché ad un comportamento rispondente ai requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza previsti dall'articolo 2387 del Codice civile.

In caso di violazione degli obblighi di condotta di cui al presente articolo, il Presidente, di sua iniziativa o su richiesta di almeno due Membri del Consiglio, deve convocare senza indugio il Collegio dei Probiviri i quali, valutata sommariamente la segnalazione, procederanno secondo le modalità e le tempistiche di cui al successivo articolo 13 del presente Statuto.

6.13 Il membro del Consiglio di Amministrazione che, senza giustificato motivo, non partecipa a tre riunioni consecutive del Consiglio di Amministrazione, può essere dichiarato decaduto dal Consiglio con delibera a maggioranza dei due terzi dei membri in carica.

In caso di decadenza, come in ogni altra ipotesi di vacanza della carica di Consigliere, si procede alla cooptazione di altro/i Consigliere/i.

6.14 Non possono comunque ricoprire la carica di Presidente, Vicepresidente, di componente il Consiglio di Amministrazione e di Revisore della Fondazione: **a)** coloro che, in qualsiasi momento, perdano i requisiti previsti dall'art. 6.10 dello Statuto;

b) i dipendenti della Fondazione, nonché il coniuge di detti dipendenti e i loro parenti fino al terzo grado e affini fino al secondo grado inclusi;

c) coloro che sono membri del Parlamento nazionale, del Parlamento europeo o del Governo, o che ricoprono la carica di assessore o consigliere regionale;

d) coloro che ricoprono una delle seguenti cariche: consigliere di amministrazione e presidente delle aziende speciali;

e) il direttore generale, il direttore amministrativo e il direttore sanitario delle aziende sanitarie e ospedaliere della provincia di Brescia;

f) i segretari e i direttori generali comunali, provinciali e regionali nonché gli amministratori e dirigenti delle società controllate dai predetti Enti;

g) coloro che ricoprono un ruolo esecutivo o direttivo di partito e/o movimento politico a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale; h) coloro che abbiano ricoperto, o che siano stati candidati a ricoprire, nei 24 mesi precedenti una delle cariche di cui al presente punto 6.14, comma 1, lettere d), e), f) e g).

Non possono essere nominati Presidente e Vicepresidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione coloro che non abbiano sottoscritto una dichiarazione di impegno a non candidarsi, durante l'esercizio della carica e nell'anno successivo alla sua cessazione, per l'assunzione di incarichi di cui al precedente comma 1, lettere d), e) e f).

6.15 I membri del Consiglio devono dare immediata notizia agli altri amministratori di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbiano in una determinata operazione della Fondazione, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata e devono astenersi dal partecipare alle deliberazioni riguardanti l'operazione stessa.

6.16 Il Consiglio di Amministrazione può deliberare che la Fondazione abbia un Presidente Onorario, scegliendolo al di fuori dei suoi membri. Il Presidente Onorario può partecipare alle riunioni del Consiglio senza diritto di voto.

6.17 Gli articoli 6.10 e 6.14 del presente Statuto troveranno applicazione a partire dalla prima cooptazione di un nuovo membro nel Consiglio di Amministrazione successiva all'approvazione del presente Statuto.

ART. 7. IL PRESIDENTE

7.1 Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dura in carica sei anni e non può essere rieletto.

7.2 Al Presidente del Consiglio di Amministrazione e, in caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo, al Vicepresidente o, in caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo del Vicepresidente, al Consigliere più anziano per nomina spetta la rappresentanza legale della Fondazione di fronte ai terzi ed in giudizio. La rappresentanza legale della Fondazione spetta altresì ai membri del Consiglio, nei limiti degli incarichi ad essi affidati.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione e, in caso di sua assenza e/o impedimento temporaneo, il Vicepresidente o, in caso di assenza e/o impedimento da parte di quest'ultimo, il Consigliere più anziano per nomina, esercita i seguenti poteri:

- convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione ed il Comitato Esecutivo ogni qualvolta lo giudichi necessario o gli venga richiesto da almeno due membri del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo, fissando l'ordine del giorno della convocazione;
- esercita un'attività di coordinamento e guida delle attività del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo;
- firma gli atti e quanto occorra per l'esecuzione degli affari che vengono deliberati dal Comitato Esecutivo su indicazione del Consiglio di Amministrazione;
- sorveglia il buon andamento della Fondazione;
- cura l'osservanza dello Statuto e ne promuove la riforma qualora lo ritenga necessario;
- agisce e resiste avanti a qualsiasi autorità amministrativa o giurisdizionale, nominando avvocati, adotta in caso di urgenza ogni provvedimento opportuno;
- convoca il Collegio dei Probiviri qualora ne ravvisi la necessità.

- ha facoltà di invitare alcuni o tutti i membri dei Consigli Consultivi a partecipare ai Consigli di Amministrazione senza diritto di voto.

Il Presidente cura altresì le relazioni con Enti, Istituzioni e Imprese Pubbliche e Private ed altri organismi, anche al fine di instaurare rapporti di collaborazione, convenzione e sostegno delle singole iniziative della Fondazione.

7.3 La constatazione dell'assenza o dell'impedimento temporaneo del Presidente spetta al Consiglio di Amministrazione. Qualora l'assenza o l'impedimento temporaneo superi mesi tre consecutivi, il Consiglio di Amministrazione potrà procedere alla revoca del Presidente in carica.

ART. 8. IL COMITATO ESECUTIVO

8.1 Il Comitato Esecutivo è composto da 3 (tre) a 5 (cinque) membri eletti dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione all'interno dei membri del Consiglio stesso e comprende necessariamente il Presidente ed il Vicepresidente della Fondazione.

Solo i membri del Consiglio di Amministrazione eletti nel Comitato Esecutivo possono essere destinatari di specifiche deleghe operative.

8.2 Il Comitato Esecutivo esercita le funzioni di ordinaria amministrazione della Fondazione e cura la corretta esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

Elabora e presenta al Consiglio di Amministrazione il progetto di bilancio per l'approvazione e le proposte d'iniziativa per il conseguimento degli obiettivi della Fondazione.

8.3 Il Comitato Esecutivo è presieduto dal Presidente o, in sua assenza o in caso di suo temporaneo impedimento, dal Vicepresidente.

8.4 Si applicano alle riunioni del Comitato Esecutivo le regole di cui ai precedenti articoli 6.6. e 6.7.

ART. 9. IL DIRETTORE

Il Consiglio di Amministrazione può deliberare che la Fondazione si avvalga dell'opera di un Direttore, nominandolo e stabilendone i compiti, i poteri e l'eventuale compenso.

ART. 10. IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO ED ALTRI COMITATI CONSULTIVI

10.1 Il Consiglio di Amministrazione nomina un Comitato Tecnico Scientifico che lo assiste nella valutazione e selezione delle proposte di intervento che giungeranno alla Fondazione o che verranno autonomamente avanzate da membri del Consiglio di Amministrazione.

Detto Comitato Tecnico Scientifico è composto da un numero variabile di membri, scelti e nominati dal Consiglio di Amministrazione tra le persone fisiche e giuridiche, enti, ed istituzioni italiane e straniere particolarmente qualificate nei campi di attività che riguardano gli scopi della Fondazione medesima e fornisce il supporto scientifico alle valutazioni del Consiglio di Amministrazione.

La composizione del detto Comitato Tecnico Scientifico è variabile in quanto esso deve essere sempre composto da personalità scientifiche qualificate e/o competenti nello specifico campo di attività - coerente con il proprio oggetto sociale - nel quale la Fondazione intende impegnarsi.

I membri del Comitato Tecnico Scientifico durano in carica per il periodo indicato nell'atto di nomina. L'incarico può cessare per dimissioni, incompatibilità o revoca deliberata a maggioranza semplice dal Consiglio di Amministrazione.

10.2 Il parere del Comitato Tecnico Scientifico è obbligatorio e preventivo per ogni decisione da assumersi in merito alle attività ed iniziative della Fondazione nei campi di attività di cui all'articolo 3 del presente Statuto, ma non ha valore vincolante per il Consiglio di Amministrazione.

10.3 Oltre al Comitato Tecnico Scientifico, il Consiglio di Amministrazione può istituire uno o più Comitati Consultivi che lo assistano, composti da un numero variabile di membri, scelti e nominati dal Consiglio di Amministrazione tra le persone fisiche e giuridiche, enti, ed istituzioni italiane e straniere che si sono particolarmente distinte nell'ambito tecnico oggetto d'interesse dello specifico comitato.

10.4 I Comitati Consultivi svolgono, in relazione con il Consiglio di Amministrazione, una funzione tecnico-consultiva in merito al programma delle iniziative e ad ogni altra questione per la quale il Consiglio di Amministrazione ne richieda espressamente il parere. I membri dei Comitati Consultivi durano in carica per il periodo indicato nell'atto di nomina. L'incarico può cessare per dimissioni, incompatibilità o revoca deliberata a maggioranza semplice dal Consiglio di Amministrazione.

10.5 Il Comitato Tecnico Scientifico e gli eventuali Comitati Consultivi sono presieduti e si riuniscono su convocazione del Presidente della Fondazione o di un Consigliere del Comitato Esecutivo appositamente delegato.

10.6 Alla prima riunione del Comitato Tecnico Scientifico potrà essere approvato il Regolamento operativo del medesimo.

ART. 11. ORGANO DI CONTROLLO

11.1 Il Consiglio di Amministrazione nomina a maggioranza semplice dei presenti un Organo di Controllo, composto da tre membri, di cui almeno uno scelto tra le categorie di soggetti indicati all'articolo 2397, secondo comma, del Codice civile. Può essere, alternativamente, nominato un organismo monocratico, sempre scelto tra le sopracitate categorie di professionisti.

11.2 L'Organo di Controllo vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e, in particolare, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Fondazione e sul suo concreto funzionamento.

Esercita, inoltre, compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità solidaristiche e di utilità sociale proprie della Fondazione ed attesta che il bilancio sociale, qualora la sua redazione sia obbligatoria o ritenuta opportuna dal Consiglio di Amministrazione, sia stato redatto in conformità con le linee guida di cui all'articolo 14 del D. Lgs. 117/2017.

Collabora costantemente con il Presidente e gli organi gestori della Fondazione, relaziona annualmente al Consiglio di Amministrazione e, qualora invitato dal Presidente, può partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed a quelle del Comitato Esecutivo ma senza diritto di voto.

11.3 Qualora uno o più membri dell'Organo di Controllo siano iscritti al Registro dei Revisori Legali, questi possono svolgere altresì la funzione di Revisori dei Conti, nel caso in cui, a tal fine, non sia stato nominato un soggetto incaricato.

11.4 Il trattamento economico dell'Organo di controllo è parificato a quello del Revisore dei Conti.

11.5 In caso di Organo di Controllo composto da più membri, si applicano allo stesso le regole relative alle riunioni di cui all'articolo 6.6 del presente Statuto.

ART. 12. IL REVISORE DEI CONTI

12.1 La gestione contabile della Fondazione può essere controllata da un Revisore dei Conti, iscritto al Registro dei Revisori Contabili, nominato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione a maggioranza semplice dei membri presenti.

La nomina sarà obbligatoria qualora previsto dalla legge.

12.2 Il Revisore dei Conti, salvo dimissioni o revoca, rimarrà in carica per tre anni e potrà essere rieletto.

Egli avrà diritto ad un compenso per la prestazione professionale tenendo conto di quanto previsto al minimo delle tariffe professionali per i Dottori Commercialisti, oltre il rimborso delle spese sostenute per ragioni d'ufficio. Il verbale di ogni verifica contabile, il bilancio e le relazioni accompagnatorie dello stesso verranno trascritti su apposito libro tenuto e conservato dal Revisore dei Conti.

12.3 Qualora invitato da Presidente, il Revisore può partecipare alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed a quelle del Comitato Esecutivo della Fondazione ma senza diritto di voto.

ART. 13. COLLEGIO DEI PROBIVIRI

13.1 Il Collegio dei Probiviri è composto da tre membri, scelti dal Consiglio di Amministrazione preferibilmente tra ex membri del Consiglio di Amministrazione stesso o personalità di elevato rigore morale e di specchiata professionalità, resta in carica per tre anni ed è rieleggibile.

Il Collegio nomina nel suo interno il Presidente a maggioranza semplice.

13.2 Il Collegio dei Probiviri vigila sulla condotta dei Consiglieri e sulla stretta osservanza dello Statuto e sul rispetto delle norme cogenti dell'ordinamento italiano e ad esso è affidata la procedura disciplinare.

13.3 Il Collegio dei Probiviri viene convocato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione, autonomamente o su richiesta di almeno due Consiglieri, e riceve dallo stesso e/o dagli stessi apposita relazione sui fatti sottoposti a giudizio.

13.4 Il Collegio dei Probiviri, qualora giudichi ad un primo esame la condotta meritevole di approfondimento, deve convocare senza indugio il Consigliere responsabile della condotta segnalata. Il Consigliere ha diritto di presentare memoria scritta.

13.5 Il Collegio dei Probiviri, assunte tutte le necessarie informazioni, vota a maggioranza semplice se archiviare la segnalazione o se proporre al Consiglio di Amministrazione l'assunzione di un provvedimento disciplinare che può essere la sospensione fino ad un massimo di mesi sei consecutivi o la decadenza immediata del Consigliere.

Il procedimento disciplinare deve necessariamente concludersi entro due mesi dal giorno della segnalazione.

13.6 Il Presidente, ricevuta la proposta del Collegio dei Probiviri, convoca immediatamente il Consiglio di Amministrazione perché deliberi sulla proposta approvandola o respingendola, senza facoltà di emendarla.

Il voto è palese e la proposta è approvata a maggioranza dei due terzi dei Consiglieri, escluso dal conteggio il Consigliere sottoposto a procedimento.

13.7 Quando compatibile, si applicano alle riunioni del Collegio dei Probiviri le regole di cui all'articolo 6.6 del presente Statuto.

ART. 14. LIBRI OBBLIGATORI

14.1 La Fondazione deve tenere i seguenti libri:

- libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'organo o degli organi di amministrazione, tenuto a cura dello stesso;
- il libro delle adunanze e delle deliberazioni dell'organo di controllo, tenuto a cura dello stesso;
- il libro delle adunanze e delle deliberazioni degli eventuali altri organi collegiali, tenuti a cura dei medesimi.

ART. 15. LIQUIDAZIONE

15.1 In caso di scioglimento, cessazione ovvero estinzione della Fondazione, il patrimonio residuo, previo parere positivo del competente ufficio afferente al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, ai sensi dell'art. 45, comma 1, del D. Lgs. 117/2017 e salva diversa destinazione di legge, è devoluto ad altri Enti del Terzo Settore, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Fondazione assunta con la maggioranza favorevole dei 2/3 dei membri del Consiglio.

Il suddetto parere è reso entro trenta giorni dalla data di ricezione della richiesta che l'Ente interessato è tenuto ad inoltrare al predetto ufficio a mezzo raccomandata a/r o secondo le disposizioni previste dal D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, decorsi i quali il parere si intende reso positivamente. Gli atti di devoluzione del patrimonio residuo compiuti in assenza o in difformità di tale parere sono nulli.

ART. 16. NORMA DI RIMANDO

Per quanto non previsto dal presente Statuto si applicano le disposizioni del Codice Civile, del D. Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017 e relativi decreti attuativi, della normativa nazionale e regionale in materia.



I Presidenti



2002-2010

Francesco Carpani Glisenti

Due volte Presidente di Confindustria Brescia, Francesco Carpani Glisenti (1930-2020) è stato un patriarca dell'industria bresciana. Dal 1947 al 1974 gestisce l'azienda di famiglia, la Glisenti di Villa Carcina, fondata dai fratelli Francesco e Isidoro nel 1859. È un'industria specializzata in armi e proiettili per l'esercito. Dai primi anni del Novecento la produzione viene «convertita», tanto che negli anni '50 i Glisenti figurano tra i produttori per la Fiat.

Carpani Glisenti ricopre inoltre la carica di presidente della Mival. Non solo. Egli si distingue nella vita civile quale presidente dell'Itis Castelli su nomina ministeriale, come promotore della Fondazione Camillo Golgi. Siede nel consiglio di reggenza del Brescia Calcio e così ha modo di conoscere Giovanni Agnelli, a cui, unico bresciano, dava del tu. Vicino all'Atletica Brescia, Carpani Glisenti è anche ispettore amministrativo del Coni per le Olimpiadi del 1960.

Molteplici sono state le sue frequentazioni nel mondo dello sport, della scienza, della musica classica, del giornalismo e della politica internazionale, frequentazioni contraddistinte sempre dal garbo, dalla affabilità e dall'urbanità dei modi.



2010-2016

Alessandro Paterlini

Alessandro Paterlini, medico ospedaliero dal 1973, è stato responsabile dell'Unità Operativa di Endoscopia digestiva e Gastroenterologia della Poliambulanza di Brescia fino al 2016, anno in cui Paterlini va in pensione e in quella occasione viene insignito dalla struttura ospedaliera di una medaglia. La stampa lo tratteggia come una delle «colonne» della Poliambulanza con cui da gennaio 2016 continua la propria collaborazione come professionista. «È una stagione che chiudo serenamente – affermava Paterlini –, abbiamo condiviso momenti facili e meno facili, ma l'esperienza in Poliambulanza mi ha riempito la vita».

Più volte relatore a convegni nazionali e internazionali, apprezzato non solo in ambito scientifico, ma anche dai pazienti per il suo tratto garbato e la sua umanità, il Nostro riceve premi per la sua attività ospedaliera come quello del 2016 «Alla memoria del Dott. Ezio Ferretti» per meriti professionali.



2016-2020 Pierangelo Gramignola

Imprenditore, banchiere, consigliere di amministrazione della Banca Credito Agrario Bresciano, del Banco di Brescia e dell'Editoriale Bresciana, presidente della Fondazione Cab, Pierangelo Gramignola (1944-2020) aveva modi gentili ed eleganti. Raffinato esteta e collezionista d'arte, mecenate e profondo conoscitore della cultura bresciana, nel 2022, a due anni dalla scomparsa, la sua eredità culturale, civica, umana è stata ricordata con un'importante donazione effettuata dalla moglie Clara Bottarelli alla Pinacoteca Tosio Martinengo di Brescia, volta a riallestirne una nuova sala dedicata al Settecento con ben sette opere della quadreria di famiglia.

Amante della fotografia e dei viaggi in terre lontane come in India e in Africa, Gramignola è stato autore di volumi di cui l'ultimo uscito postumo nel 2022. Dal titolo «Viaggio nell'India mistica e tribale», la pubblicazione racconta l'ex colonia britannica in oltre 250 immagini accompagnate da commenti dello stesso Gramignola.



2020-ad oggi Giambattista Bruni Conter

Trascorsa la gioventù tra gli studi classici e la passione per l'equitazione e la musica, concluso il percorso di laurea alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Parma, Giambattista Bruni Conter porta a compimento il Corso di perfezionamento in Diritto tributario presso la SDA Bocconi School of Management a Milano. Dottore Commercialista iscritto dal 1986 all'Ordine di Brescia, nello stesso anno apre il proprio studio. Passano dieci anni e con altri professionisti realizza uno studio professionale integrato interdisciplinare.

Bruni Conter partecipa a varie iniziative imprenditoriali in diversi ambiti: agricolo (all'interno dell'omonima azienda familiare), industriale (spaziando dalla forgiatura alle officine meccaniche e alla produzione di sistemi di raffrescamento per uso zootecnico) e bancario (dal 2016 Bruni Conter riveste la carica di Presidente del Credito Lombardo Veneto, di cui è stato uno dei fondatori). È amministratore di altre società industriali, immobiliari e finanziarie.



Bilancio 2022

BILANCIO DELL'ESERCIZIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2022

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	2022	2021
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	0	0
II IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		
1) terreni e fabbricati	1.859	1.859
3) attrezzature e macchine ufficio elettroniche	10.446	10.446
Fondo Ammortamento	9.850	8.657
Valore Residuo	596	1.789
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	2.455	3.648
III IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		
2) azioni quotate	252.911	244.118
3) obbligazioni	0	0
4) altri titoli	21.940.747	20.546.887
5) Polizza Lombarda Vita	0	0
6) Polizza My Life Mediolanum	17.200.000	16.158.333
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	39.393.658	36.949.338
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	39.396.113	36.952.986
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
II CREDITI		
4bis) crediti tributari		
esigibili entro l'esercizio successivo	121.841	166.123
esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
5) crediti verso altri	426	833
TOTALE CREDITI	122.267	166.956
III ATTIVITÀ FINANZIARIE	0	0
IV DISPONIBILITÀ LIQUIDE	528.502	3.696.428
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	650.769	3.863.384
D) RATEI E RISCONTI	7.097	6.493
TOTALE ATTIVITÀ	40.053.979	40.822.863

PASSIVO	2022	2021
A) PATRIMONIO NETTO		
I Fondo di dotazione	24.812.827	25.995.827
Riserva straordinaria	14.551.702	14.569.819
Riserva ex lege 178/20	5.602	2.586
Riserva da arrotondamento		
IX Avanzo (Disavanzo) dell'esercizio	-145.224	-15.101
TOTALE PATRIMONIO NETTO	39.224.907	40.553.131
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI	0	0
C) TRATTAM. FINE RAPPORTO LAVORO SUB.	6.064	4.109
D) DEBITI		
4) debiti verso banche:		
a) debiti esigibili entro l'esercizio successivo	296	120
b) debiti esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
7) debiti verso fornitori:		
a) debiti esigibili entro l'esercizio successivo	1.442	1.617
b) debiti esigibili oltre l'esercizio successivo	0	0
12) debiti tributari	27.841	6.040
13) debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	5.720	705
14) altri debiti:		
a) debiti esigibili entro l'esercizio successivo	648.940	117.785
b) debiti esigibili oltre l'esercizio successivo	62.000	31.000
TOTALE DEBITI	746.239	157.267
E) RATEI E RISCONTI	76.769	108.356
TOTALE PASSIVO E NETTO	40.053.979	40.822.863

RENDICONTO GESTIONALE

ONERI	2022	2021	PROVENTI E RICAVI	2022	2021
1) ONERI ATTIVITÀ TIPICHE	0	0	1) PROVENTI E RICAVI DA ATT. TIPICHE	0	0
1.1 Acquisti			1.1 Da contributi su progetti		
1.2 Servizi			1.2 Da contratti con enti pubblici		
1.3 Godimento beni di terzi			1.3 Da soci ed associati		
1.4 Personale			1.4 Da non soci		
1.5 Ammortamenti			1.5 Altri proventi e ricavi		
1.6 Oneri diversi di gestione					
2) ONERI PROM. E DI RACCOLTA FONDI	0	0	2) PROVENTI DA RACCOLTA FONDI	110.592	1.293
			2.1 Contributo 5 x 1.000	851	1.293
			2.2 Contributi vari	109.741	0
3) ONERI DA ATTIVITÀ ACCESSORIE	0	0	3) PROVENTI E RICAVI DA ATT. ACCESSORIE	0	0
4) ONERI FINANZIARI E PATRIMONIALI	47.236	4.185	4) PROVENTI FINANZIARI E PATRIMONIALI	104.571	87.910
4.1 Su rapporti bancari	47.236	4.185	4.1 Da rapporti bancari	6.731	54.777
4.2 Su investimenti finanziari	0	0	4.2 Da altri investimenti finanziari	57.553	25.648
4.3 Da patrimonio edilizio	0	0	4.3 Da patrimonio edilizio	0	0
4.4 Da altri beni patrimoniali	0	0	4.4 Da altri beni patrimoniali	0	0
4.5 Altri oneri finanziari	0	0	4.5 Proventi straordinari	40.287	7.485
5) ONERI DI SUPPORTO GENERALE	157.871	90.786			
5.1 Acquisti	0	0			
5.2 Servizi	52.268	30.117			
5.3 Godimento beni di terzi	13.981	13.469			
5.4 Personale dipendente	32.786	19.111			
5.5 Ammortamenti	1.193	1.193			
5.6 Comitato Tecnico Scientifico	28.036	0			
5.7 Imposte e tasse	29.607	26.896			
6) FINANZIAMENTO ALLA RICERCA	155.280	9.333			
6.1 Premi alla ricerca	126.960	0			
6.2 Premi a giovani ricercatori	0	0			
6.3 Contributi corsi formazione	28.320	0			
TOTALE ONERI	360.387	104.304			
AVANZO/ DISAVANZO D'ESERCIZIO	-145.224	-15.101			
TOTALE A PAREGGIO	215.163	89.203	TOTALE RICAVI	215.163	89.203

Finito di stampare nel mese di agosto 2023
da F. Apollonio - Gruppo Halley Informatica